

I

D E L L'

H I S T O R I A

Della Sacra Religione Militare di
S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Signor Com. Fr.

BARTOLOMEO CO: DAL POZZO.

LIBRO PRIMO.



El mezo del corso intrapreso, che farà il principio di questa Seconda Parte; uscendo come da luogo oscuro, e ristretto, mi s' apre piú largo, e libero il campo per trattare le successive materie del nostro argomento; Ove i pubblici Registri, e le private annotazioni, gl' auvisi di molti, ch' intervennero ne' consigli, e ne' fatti, & in parte anco il testimonio del occhio proprio suggerendomi piú accertate, e distinte le notizie, mi porge anco maggior facultá di sodisfare all' intento, e d' appagare (se tanto m' è lecito sperare) l' altrui aspettazione nelle cose piú recenti, che dentro, e fuori seguirono di questo militar Convento. Vi s' aggiunge lo stato piú rassodato della Sacra Religione, che risorta a vigorosa consistenza dalle pressure a lungo risentite dell' assedio di Malta, della fabrica della Valletta, della iattura delle Galere, delle moltiplicate minaccie del Turco, non solo risaldó le piaghe de' debiti col ristoro del publico Erario; ma rinforzate le rendite con opulente Foundationi, & accresciuta la populatione di quest' Isole, hebbe modo di sussister a piú gravi sperimenti, ampliando mirabilmente le Fortificazioni, concorrendo con le spedizioni dell' Armate Christiane, e da per se spingendo le sue Armí ne' Mari del Levante, e del Ponente con Galere, e Vascelli di numero, e di forze maggiori. Materia, che

A

por-

porge a chi scrive con la grandezza l' attenzione, & a chi legge il diletto con l' ammirazione; Né tralasciandosi si á le militari operationi gl' affari civili, anco di questi chiari n' appariranno i fatti, e le circostanze co' tocchi opportuni al lineamento politico: Onde sù la fiducia del Divino aiuto procedendo il tutto con la regola, e metodo per l' avanti tenuto, non v' accaderá cosa che meriti il luogo nell' Historia, o non descritta, o non accenata, con le forme convenienti a i racconti, quanto alla mia tenuità sará permesso.

1636
Il Conf. di
Stato.

Moderata
la scisa
del vino.
Introduce
la Scala
franca in
Malta.

Riforma
i diritti
per le provi-
sioni
Magistra-
li.

Forze del
Bag. Gat.
sinara in
questa
elezione.

Morto il G. Maestro Fr. Antonio de Paula, e compitosi alle funzioni de' Funerali, l' istesso giorno, che fu l' undecimo di Giugno dell' Anno 1636. congregossi per la terza volta il Consiglio compito di Stato, in cui ad' istanza de' gli opposenti, secondo la nuova Riforma, si giudicò, e decise chi era, e chi non era capace a votare nella prossima elezione. Moderossi la scisa, o sia gabella del Vino solita esigerfi dalla Magistral Camera. S' introdusse la Scala franca in questi Porti, e Dominio, con Decreto che tutte le mercantie di cose così comestibili, come usuali fossero franche, e libere di Dogana, e d' Ammiragliato picciolo: E perche in ciò diminuivansi le rendite Magistrali, si compensarono con l' accrescimento della Pensione solita pagarsi dal comun Tesoro alli G. Maestri dalli 6. alli 8. mila Scudi. Atteso anco a gli eccessi, introdotti da' Camerieri de' G. Maestri, per quello, ch' esigevano a titolo di diritti, dalle Provisioni spedite sotto la Bolla magistrale di piombo, riformaronfi i detti diritti, e si ridussero a questa limitatione. Che per le Bolle di provisioni, e Gratie Magistrali di Comende, Membri, Pensioni, e Beneficij non si pagasse più che l' cinque per cento della rendita de' Beni provisti. Per le licenze di testare il quinto non s' eccedesse cinque scudi. Per le Bolle di Minorità 15. scudi, e per tutte l'altre gratie da dispensarsi sotto l' istessa Bolla scudi sei.

All' Aurora del seguente giorno congregossi la general Assemblea per l' elezione del nuovo G. Maestro. Ma prima di progredirvi, accenneremo le dispositioni del Convento per tal affare, ch' al solito delle Dignità elettive suole appassionar gli animi, & acuir gl' ingegni fra i maneggi, e frà le brighe delle Fattioni: Nel che tosto apparì la poca forza della nuova Riforma, che restò delusa dall' altrui sagacità; Ma si conobbe altresì invincibile la Divina Dispositione, che prevalse a tutti gli humani artificij. Haveva il Baglio di S. Eufemia Fr. Signorino Gattinara sin dalle passate elezioni conservata vigorosa la sua Fattione, applaudito dal Convento per i proprij meriti, e desiderato dal Popolo per la sua bontà. Delli Voti 21. in poter de' quali

quali sta l'arbitrio dell' Elettione , ne contava nove , ne più che 2. glie ne mancava per superar la metà , & esser G. Maestro : Onde più che cercar nuove adherenze , pareva che desse incitamento a gli altri d' accostarsi a lui , per appoggiarsi al più sicuro partito . Nè v' era dubbio della sua riuscita , s' e fosse stato egli men trascurato nella ricerca di maggiori ajuti , o l' infermità del G. Maestro fosse stata di minor durata , mentre protratta per più di tre Mesi , e mezzo , diede tempo a' suoi Emoli di suscitar nuovi Partiti al contraposto della sua potenza .

Il maggiore di questi era il Prior di Navarra Fr. D. Martin de Redin , che dalle private emulationi portatosi a competer seco della Maggioranza , superando d'ingegno , dove mancava di forze , s'era prima introdotto nella gratia , e favore del G. Maestro di Paula , e spendendo per altri ciò , che poteva appresso di lui , in procurar a questo , e quello officij , gratie , e provisioni , s'haveva acquistato un grosso capitale d' Amici , massime nelle due Lingue di Spagna , & in generale usando con tutti splendidezza , e galanteria , aperta la Casa alla conversatione di tutte le Nationi , con trattenimenti di givoco , e di conviti crebbe molto di riputatione . Aggrandì specialmente il suo Partito col dichiararsi Capo de' Neutrali , affine d' unire le poche , e disperse forze di molti al suo Grosso : Con che mostrandosi più forte di quello , che non era , accreditò per efficacissimo il suo Partito alla riuscita di G. Maestro ; E tanto più allettava a far desiderare la sua amicitia , quanto ch' essendo d'età anco fresca , pareva che per se non aspirasse al sommo grado . Però maneggiata con finezza l'assunta Neutralità , si mostrava tutto di tutti , non essendo parte di niuno , e sino la notte precedente all' Elettione tale si credette d'esser portato per suo mezzo al Magistero , quando alla sua elezione non haveva ne men pensato .

Dispotico il Gattinara di 9. Voti , in tal modo li calcolava . Uno in Provenza , uno in Alvergnia , uno in Francia , due in Italia , uno in Aragona , due in Alemagna , & uno in Castiglia . Il Redin n'era Arbitro di 4. cioè di due in Aragona , e di due in Castiglia . Il Partito de' Neutrali formato di 5. Voti , n'haveva uno in Provenza , uno in Alvergnia , uno in Francia , uno in Aragona , & uno in Alemagna , di cui il Redin come Capo , n' appariva anco moderatore . Dopo i tre predetti v'era il quarto Partito d'un Voto in Francia , di cui era Capo il Com. Fr. Gabriel d'Orin Ligny , unito ad un'altro di Provenza , ambidui dichiarati per il Baglio di Manosca Fr. Gio: Paolo Lascaris Castellar . Il quinto finalmente consisteva in un Voto

A 2 d'Al-

*Arti , e
finezze
del Prior
di Nav.
Redin.*

*I Voti dei
21. come
ripartiti.*

4
d'Alvergnna dipendente dal Baglio di Lion Fr. Giusto de Fay Gerlande, Vecchio di molta gravità, e di lunghi maneggi nel negotio del Magistero.

*E' elettio-
ne prima
conclusa
per il
Gatinara*
Stringendo da principio l'infermità del G. Maestro, i Negotianti vennero a concluder l'elettione per il Gattinara. Percioche havendo egli distaccato dal Partito de' Neutrali il terzo Voto d'Alemagna, anco quell'uno del Lascaris in Provenza, e l'altro in Francia, concorsero insieme alla sua elettione, e l'istesso Redin per non correr solo a ritroso già secondeva con la piena. Però corsa dilatione alla morte, che s'aspettava a momenti, intraprese egli altri rigiri, e s'ingegnò di carpire le forze dell'Avversario, per ingrandir se non se, almen' un terzo, che da lui conoscesse la sua elettione. I suoi primi sforzi furono di smovere i Votanti di Provenza, che trovati stabili per il Lascaris, cominciò a trattar con esso lui, offerendogli di farlo G. Maestro quando si contentasse di dargli i suoi Voti: Ma sapendo il Lascaris esser sua arte il negoziare per se quello d'altri, gli rispose ch'anzi egli desse a lui i suoi Voti, s'haveva questa buona volontà, essendo altrimenti disposto di seguir la fortuna del Gattinara, soggetto dignissimo del Magistero, e questo fu il più potente stimolo d'indurlo a fare il suo volere, vedendo per altro esaltato quello, che più desiderava abbassato.

*E poi so-
vertita a
favore del
Lascaris.*
Non bastava con tutto ciò questa nuova unione a superar la metà delli 21. Percioche unitosi al Gattinara il terzo Voto d'Alemagna, che prima era congiunto al Partito de' Neutrali, bisognava levargli o quello, o qualche altro per arrivar alli 11. Voti. Però impiegata l'opera del Com. Fr. Biagio Brandau, strettissimo Amico del Prior di Dacia Fr. Giacomo Mattia Firt, Capo di quel terzo Voto d'Alemagna, gli riuscì in fine di ricuperarlo. Tentò anco d'haver il terzo Voto d'Alvergnna: Perche sebene il secondo, che dipendeva dal Com. de Maysonseulles era suo, sotto parola che il negotio si facesse per il Baglio Lascaris, ad ogni modo per abondar in cautela, procurò d'unir a se il Marescialle Fr. Francesco de Cremeaulx seguito da alquanti Alvergnaschi, ch'aggiunti ad altri da se dipendenti, formarono in quella Lingua il terzo Voto, e l'ottenne a conditione di farlo chiamare per uno delli 24. In tal modo il Prior Redin per abatter la potenza del Baglio Gattinara rivoltò le facende, e stabilì l'elettione per il Lascaris. Al che però non tanto valse il suo raggio, quanto la mancanza del Gattinara per la confidenza delle sue forze, e poca stima de gli altri, e molto più per haver commesso il suo negotio in mano del Prior della Chiesa Imbrol, che

*Mancan-
za del Ga-
tinara in
quest
affare*

che se ben'huomo sagace in tal maneggio, nondimeno per haver con troppo arbitrio dominato nel Principato del Paula, amato da pochi, e temuto da molti, come Ministro discreditato, niuno potè di lui assicurarsi.

Congregatafi la general Assemblea, v'intervennero 445. Fratelli capaci a votare, e celebrata la Messa dello Spirito Santo, dopo un breve ragionamento, che fece il G. Commendatore, e Luogotenente del Magistero Beaiieu, esortando gli Adunati a far una degna elezione con la forma ultimamente dal Pontefice prescritta, ritiroffi ciascuno nella Capella della propria Lingua, eccetto quelli di Provenza, che per esser il Luogotenente Provenzale, gli assistettero nel corpo della Chiesa; E procedendo le Lingue all'elezione, nominarono per via di schedule segrete non un Fratello, come solavasi prima, ma tre, secondo la nuova Costituzione, e dopo i tre un'altro Fratello per la Lingua d'Inghilterra, e fatta la nomina, i Pilieri la riferirono con quest'ordine.

Per Alemagna, dove furono 11. Votanti, il Prior di Dacia Fr. Giacomo Mattia Firt, il Commendator Fr. Giacomo di Vestau-
Elettione de' 24.
 fe Luogotenente del G. Baglio, & il Prior d'Ungheria Fr. Giorgio Boxcardo de Schavemburg; E per Inghilterra il Com. Fr. Baldassar de Ransuvag.

Per Aragona, Catalogna, e Navarra, dove furono 43. Votanti, il Prior di Navarra Fr. D. Martin de Redin, il Baglio di Majorca Fr. D. Melchior Dureta, il Vescovo di Malta Fr. Michele Gio: Balaguer; e per Inghilterra il Commendator Fr. Policarpo de Castévi.

Per Castiglia, e Portogallo, dove furono 45. Votanti, il Bag. di Noveville Fr. D. Tomaso Hozes, & i Commendatori Fr. D. Gio: de Zuniga, e Fr. Biagio Brandau, E per Inghilterra il Com. Fr. Gio: Brandau.

Per Alvergna, dove furono 42. Votanti, il Bag. di Lion Fr. Giusto de Fay Gerlande, il Baglio Fr. Pietro Lodovico la Chese, & il Com. Fr. Gasparo de Maisenseulles, e per Inghilterra il Maresc. Fr. Francesco de Cremeaulx -

Per Francia, dove furono 67. Votanti, il Tesoriero Fr. Tuffin de Terves Boisgirault, & i Com. Fr. Gabriel d'Orin Ligny, e Fr. Pietro Lancellotto de Plessis Bodoin. E per Inghilterra l'Hospit. Fr. Francesco de Vion Thesancourt.

Per Italia, dove si contarono 138. Votanti, il Prior di Messina Fr. Gio: Antonio Berzetto, il Bag. di S. Eufemia Fr. Signorino Gattinara,

tinara,

1636

tinara, & il Commend. Fr. Bernardo Vecchiotti, e per Inghilterra il Prior d'Inghilterra Fr. Gio: Battista Nari.

Per Provenza, dove si contarono 99. Votanti, il G. Comm., e Luogot. Beaieu, il Bag. di Manoasca Fr: Gio: Paolo Lascaris Castellar, & il Com. Fr. Cristoforo Ceitres Coumuns. E per Inghil. il Bag. dell'Aquila Fr. Gio: de Bernoi Villanova.

I tre primi d'ogni Lingua, costituenti li 21. secondo ch'eran publicati, entrarono nel Conclave, & essendovi trà essi il Luogotenente, fu eletto in suo luogo per presieder all'Assemblea il G. Conservatore Fr. D. Enrico March. I detti 21. eleffero del numero delli 7. nominati per Inghilterra tre di diverse Nationi, e furono l'Hospital Thesancourt, il Prior d'Inghil. Nari, & il Com. Castelvì, i quali seco incorporati, si compì il numero de' 24. Questi eleffero prima il Presidente dell'elettione, che fu l'istesso G. Conservatore March, e di poi li tre del Triumvirato, cioè

Il Triumvirato.

Fr. Gio: de Veclù Barbi Cav. dell'elettione del a Lingua di Francia.

Fr. Gio: Francesco Abela Maltese ricevuto con dispensa de' limiti nel Priorato di Portogallo, & abilitato con dispensa Apottolica al voto del Magistero.

Fr. Nicolò Lombard servente d'armi della Lingua di Provenza. E perche l'Abela era V. Cancelliero, esercitò il suo officio ne ll' Assemblea il Capellano Fr. Luca Bueno.

I tre del Triumvirato, entrati in Conclave, eleffero altri 13. compagni loro per compimento de' 16. cioè due per Lingua, eleggendo i primi cinque in confuso senza riguardo di preminenze, e gli altri 8. osservato l'ordine delle Lingue, come segue.

Il compimento de' 16. Elest.

Il Com. Fr. Cristoforo de Ceitres Coumuns Provenzale per Inghilterra.

Il Com. Fr. Gasparo Maisonseulles per Alvergnia.

Il Cav. Fr. Ottavio Bandinelli per Italia.

Il Com. F. D. Michiel Ximenes per Aragona.

Il Com. Fr. Valdramo Schifer de Merode per Alemagna.

Il Com. Fr. Guglielmo Savolhan per Provenza.

Il Com. Fr. Focaldo de Saint Aulaire per Alvergnia.

Il Com. Fr. Lancellotto Pierres du Pletfis Bodoin per Francia.

Il Com. Fr. Bernardo Vecchiotti per Italia.

Il Com. Fr. Policarpio de Castelvì per Aragona.

Il Cav. Fr. Scipione de Graily Challettes per Inghilterra.

Il Com. Fr. Carlo Co: Gaschin per Alemagna.

Il Com. Fr. D. Gio: de Zuniga per Castiglia .

Questi 16. alla presenza del Presidente dell' electione fecero ad uno ad uno il loro giuramento , & havendo l'Assemblea fatto in essi il solito compromesso , si ritirarono nel Conclave: Ove considerati i meriti , le qualità , e l'abilità di ciascuno , finalmente convenuti insieme , uscirono sopra la balaustrata della Chiesa , e per organo del Cav. dell' electione publicarono d'haver eletto in Gran Maestro dello Spedale di Gierusalemme , e superiore di tutta la Religione , & Ordine l'Eminentiss. , e Rev. rendiss. Sign. Gio: Paolo Lascaris Castellar già Bag. di Manoasca . Voce , che riuscì inaspettata , restando per anco segreto l'accordato col Redin , nè havendosi alcuno persuaso che il Lascaris frà due Capi di tanto seguito avesse potuto giunger a quel segno . Però quanto inaspettata , altrettanto fu quella voce lieta , e gradita per le sue degne qualità , ch' a tutti promettevano un'ottimo governo . Onde intonato il Te Deum al suono de gli Organi , e delle Campane , strepitando l'artiglierie della Città , e delle Fortezze , e ripigliate dal Popolo le festive acclamazioni , fu portato all' Altar maggiore , ove fatto il suo giuramento , e sedutosi nel Trono magistrale , fu da tutti col bacio della mano in segno d' ubbidienza , riconosciuto per loro Superiore .

Tenne due giorni dopo il suo primo Consiglio , ove ringraziati i Senatori d'haverlo esaltato à tanto grado , paternamente gli esortò alla concordia , senza di cui ogni unione si dissolve , ogni Repubblica vada in perdizione , e li pregò di volergli assister con amore , e carità di Figli , e zelanti Religiosi per il buon reggimento della comune Religione nelle difficoltà , ch' in quel principio se le paravano avanti , dichiarando di voler governare , non con private Consulte , ma col parere del Consiglio secondo gli statuti , e buone consuetudini dell'ordine , come n havea giurato l'osservanza . Si lesse di poi il disproprioamento del defonto G: Maestro , alla cui revisione si deputarono al solito otto Cavalieri delle otto Lingue , che di là à qualche tempo riferirono esser buono , e valido , notificando che di tutto lo spoglio appariva di netto per la Religione la somma di 154. mila 275. scudi . Ne' seguenti Consigli si concesse al G. Maestro il Principato di Malta , e del Gozo con le prerogative , & emolumenti conceduti a' suoi Predecessori , & à sua nomina fu eletto Ambasciator per dar parte della sua electione al Pontefice il Com. Fr. Lodovico Balbiano , che di là à poco mancato di vita , gli fu sostituito il Com. Frà Bernardo Vecchietti . All' Imperatore fu destinato il

Com.

1636

*Il Bag di
Manoasca
Fr. Gio:
Paolo
Lascaris
Castellar
eletto G.
Maestro .*

*Spoglio
del G. M.
de Paula*

1636 Com. Barone di Tatemach, & alle due Corone di Francia, e di Spagna, & a gli altri Principi gli Amb., e Ricevitori residenti nelle Corti loro.

Partirono in questi giorni le sei Galere della Religione sotto il comando del General Nari à provedersi di panatica in Siracusa, e da Messina passarono à corseggiar in Levante, dove frà lo spatio d'un Mese, e mezzo che stettero fuori, predarono una Galeotta, una Polacca, & una Tartana cariche di robbe diverse d' Infedeli con l'acquisto di 134. schiavi frà Turchi, e Mori. Nell' universale carestia cresceva anco in Malta la fame, essendosi hormai consumati i pochi frumenti, che dalle Galere s'eran qui condotti per forza. Però giunto ultimamente in Palermo il Principe di Parternò con carico di Presidente della Sicilia, risolvè il Gran Maestro con deliberatione del Consiglio di spedirgli per Ambasciatore il Baglio Valdina, affine d'ottenere al meno l'interè tratte ordinarie, se non si potevano le straordinarie, quantunque molto necessarie in tali contingenze, standosi sù la speranza d'haverne una tratta di sei mila salme dal Regno di Napoli, & altra quantità d'altri Regni, e Provincie con l'estreme diligenze, che s'usavano. Hebbe in commissione l'Amb. di significar à Sua Eccellenza i replicati ordini Regij, perche sempre à suo tempo le tratte ordinarie fossero concesse, & in caso le denegasse, facesse in nome loro le convenienti proteste in voce, e per iscritto a loro discolpa in ogni evento sinistro. Et essendo in questi giorni ritornato il General Nari dal viaggio di Levante, gli ordinarono di partire con tutta la squadra, conducendo il Baglio Valdina à Palermo, il che fatto, se ne passasse egli à Napoli, usando ogni modo di scuse, e di preghiere per ricalmare l'alterationi occorse dalla presa de' frumenti con la consaputa Nave Olandese, & havendone il Commendator Marullo Ricevitor in Napoli fatta già qualche apertura, cercasse in tutte le maniere di render sodisfatto il V. Rè; onde rimesso lo sdegno, rivocasse i sequestri posti sopra le Comende, e sopra i danari della Religione. Il che ottenuto, lo supplicasse ancora per la concessione d'altre sei mila salme per supplire al sostentamento di questo Popolo. E perche in quell'Arsenale trovavasi quasi finita la Galera, che si faceva per conto del Tesoro, gli incaricarono di farla spedire, nel qual mezzo dando una scorsa per quelle coste, se ne tornasse di poi à Napoli, & armandola, la conducesse quà con la vecchia, che si cambiava.

*E n'ha
acerba ri-
pulsia.*

Il Baglio Valdina pervenuto à Palermo, non solo non potè impetrare dal Presidente le tratte richieste, ma hebbe da lui

una

una pertinace negativa di qualunque vettovaglie, inducendolo a ciò non tanto la corrente penuria, quanto il sentirsi piccato dalla violenza, ch'ufarono queste Galere ad alcuni Vascelli di frumento, che destinati per i luoghi di Sicilia, gl'incamminarono a Malta. Di che essendolene doluto il suo Predecessore, non se n'erano astenute ne anco sotto il suo governo. Per l'opposto arrivato il General Nari a Napoli, hebbe tal desterità appresso il Vicerè, che ne spuntò il suo intento: Insinuandogli che l'urgenza di provisionar queste Piazze havèva necessitato il G. Maestro, e Conf. a mandar le Galere per le coste di Puglia in brusca di frumenti; Necessità derivata dall'invincibili ripulse del Vicerè di Sicilia, e dall'eccedente penuria di quel Regno, per cui l'Isola di Malta erasi ridotta a gli estremi bisogni. Haveffe riguardo Sua Eccellenza a i servigi, che continuamente prestavano queste Galere alla Corona; A i meriti della Religione, che spendeva ogni suo avere nel mantenimento di quest'Isole, principal propugnacolo de' Regni di Napoli, e di Sicilia. Alle quali rappresentanze raddolcito il suo animo, non solo levò i sequestri; ma concesse anco la tratta di seimila salme franca, e libera d'ogni imposizione.

Quanto rallegrò il Convento la placidezza del Vicerè di Napoli, altrettanto parve aspra la negativa del Presidente di Sicilia, e le risposte, che v'aggiunse tutte minaccievoli, e piccanti. Però disperati il Gran Maestro, e Conf. de' soccorsi di Sicilia, gittarono gli occhi in altre parti e spedirono un'altra volta il General Nari con tre Galere al Vicerè di Napoli, quasi certi d'otterner dalla sua propensione nuovo soccorso, rappresentandogli le miserie, che soffrivano, e ch'a lui solo stavano appoggiate le speranze della Religione, e le vite di questi Popoli. Ordinarono all'istesso Generale, tosto che si fosse spedito da Napoli di passarsene con le Galere a Civitavecchia, destinandolo Ambasciatore Straordinario a Sua Beatitudine, alla quale esposte le loro angustiose pressure, la supplicasse prima di qualche soccorso di grani, per sollievo della fame, e di poi le significasse l'offese, che ricevevano da' Ministri laici di Sicilia nel dispregio, e rottura de' Privilegi Apostolici, venendo i Religiosi loro imprigionati, com'era stato due anni avanti il Com. Anselmi Procurator in Messina, e Luogotenente di quel Priorato con iscandolo di tutta quella Città, & ultimamente il Cavalier Fr. Cesare Ferro, mandandolo carcera-

1636

*Il G. Nari
Amb.
al Vicerè
di Nap.
n'ottiene
benigna
concess.*

*Il med.
destinato
Amb. al
Pontef.*

*Dispregi
de' Mini-
stri in Si-
cilia fat-
ti a quest
Ordine.*

B

to da

1636 to da Palermo in Messina, senza punto piegarfi all' iterate richieste di rimetterlo al Foro della Religione.

*Il Prior
Navarra
Redin
Amb. al
Re Cattolico.*

Sue istruzioni.

Oltre ciò per l'occorrenti incidenze, stimarono opportuno di mandar altro Ambasciator espresso al Re Cattolico, destinandovi il Prior di Navarra de Redin; Et il G. Maestro volontieri preferì lui a tal Ambasciata, come quello, che cominciava ad essergli gravoso nell' eccessive sue ptenzioni; Onde cercò d' allontanarlo, e levarlo d' attorno. Hebbe commissione di rappresentare a Sua Maestà, l'estrema necessità di questi Popoli, e di tutta la Religione per la penuria de' viveri; Che il Gran Maestro, e Conf. vedendosi negato l' ordinario souvegno dalla Sicilia, dopo haver cercato di provedersi dal Regno di Napoli, dalla Sardegna, dallo Stato Ecclesiastico, dalla Francia, dalle parti di Levante, e fin da gl' istessi Nemici di Barberia, e conosciuto che tali soccorsi riuscivano o vani nell' aspettazione, o tardi nell' esecuzione, come lontani, e difficili, ricorrevano per il sommo de' rimedi al fonte della Regia Provvidenza, essendo proprio interesse di Sua Maestà la conservazione di queste Piazze. Supplicarla di dar gli ordini opportuni, accioche da tuoi Ministri di Sicilia, e di Napoli fosse senza dilatione provisto al bisogno, il quale tanto più s' accresceva, quanto che dal Principe di Paternò ne soffivano un' assoluta negativa, venendo da lui in luogo almeno di compatirli, anco maltrattati, e minacciati di peggiori acerbità, a sola cagione d' haver fatto scorrere queste Galere nella pericolosa costa meridionale della Sicilia alla ricerca di frumenti, per non lasciar perire di pura fame il loro Popolo, sforzando alcuni Bastimenti carichi per le Città di quel Regno à navigar à Malta. Per il che oltre l' eclamazioni fatte in publico, & in privato, aveva scritte loro lettere indecenti alla dignità dell' Ordine, & affatto contrarie alla rettilissima intentione di Sua Maestà nè in tutto il corrente anno di salme 21 mila dell' ordinario assegnamento s'era indotto a concederne che da tre mila, lasciandoli in abbandono con evidente pericolo della comune perdita. A tali riguardi procurasse l' Ambasciatore d' ottener con la maggior brevità ordini espressi all' istesso Prefidente di conceder loro per tutto il mese di Maggio tante tratte, quante bisognavano à poter anco parcamente vivere, a conto dell' ordinario, senza pregiudicarsi di poterne estrarre anco il resto, quando fossero cessate le presenti penurie.

Rappresentasse a Sua Maestà gli aggravij, che da qualche tempo s' inferivano alla Religione dalli Vicerè di Sicilia facendo catturare per ogni minimo delitto i Religiosi dell' Ordine, e tenendoli imprigionati

gionati con vilipendi non più sentiti. Però impetrasse un'ordine Regio a detti Ministri di desister da simili eccessi, e rimetter le persone di quest' habito al Foro della Religione, dove non si mancherebbe di buona, e spedita giustizia.

1636

In ultimo procurasse che fossero levati i sequestri interposti nel Regno di Sicilia sopra i danari spettanti a' Cavalieri Francesi residenti in Malta, non essendo ragionevole che fossero compresi con gli altri di quella Nazione, non ostante gl' incidenti della guerra, come quelli, che godevano della neutralità, & assistevano al servizio di Sua Maestà Cattolica in difesa di queste Piazze con fedeltà pari a gl' istessi Spagnuoli; E similmente si levassero i sequestri sopra le Comende di Fiandra, che godevano i Cavalieri Francesi per l' istesse ragioni della neutralità, e per il pregiudicio, che ne risultava al Tesoro della Religione.

Imbarcossi il Prior Redin à 5. di Decembre sopra la Galera San Nicola, il cui Capitano Com. d' Anglure hebbe ordine di condurlo a dirittura a Barcellona, e d' aspettarlo quivi fin' al suo ritorno. Sette giorni avanti erasi partito il General Nari con tre Galere per Napoli, dove arrivato, ottenne dal Vicerè un' altra tratta di 6 mila tumuli di frumento, & altrettanti d' orzo, che con l' antecedenti seimila fecero la somma di dieci mila salme, concessione stimata al pari del bisogno, e fatto caricare quel grano con sollecitudine dal Recivitore Marullo ne' Caricatori di Barletta, Taranto, e Cotrone, pervenne opportunamente à Malta per comune ristoro. Da Napoli trasferirsi il Generale a Civitavecchia, e d' indi à Roma, alle cui esposizioni dimostrando il Pontefice tenerezza, e compatimento esibì prontamente una grossa partita di frumenti. Ma perche calcolate il prezzo, veniva à montare 17 scudi la salma, si sospese à Malta di riceverli, fin che stringendo la necessità, anco à quel prezzo se n' accettò buona parte.

Nuova concess. del Vicerè di Nap. de 6 m tumuli di frum. & altre tant. d' orzo.

Altra del Pontefice

Arrivò frà tanto lettera del Com. Fr. Ferdinando d' Aldana Ambasciator residente nella Corte di Spagna con una Provisione, o sia Privilegio spedito in Madrid à 23 d' Aprile di quest' anno, per il quale Sua Maestà mossà dalle molte istanze, che se le fecero, concedeva all' Vniversità di quest' Isole l' estrattione annua di due mila salme di frumento dalla Sicilia, oltre le 14 mila d' ordinaria provisione, e fu il Privilegio esecutoriato in quel Regno, come appare da i transunti conservati in questa Cancellaria.

Conces. di S. M. Cat. all' Isole di Malta di 2 m. t. a 10, oltre l' ordinarie

Nelle strettezze del Tesoro per le compre di frumenti a prezzi forbitanti in quest' anno universalmente penurioso continuavansi

1636. nondimeno le Fortificationi della Valleta, che cinque anni avanti s' erano cominciate, e per non interromperne l' opera, ch' anch' essa risguardava la comune salvezza, il Gran Maestro, e Conf. con la consulta de' Commisarij della Zecca presero espediente con due Decreti dell' ultimo Luglio, e 14 Dicembre di batterfi la somma di 55. mila scudi di Rame di pezze di 4, e di 2. Tari, con deliberatione d' estinguerli nel termine di tre anni con la contributione già posta sopra i Beni stabili di quest' Isola. Si battè la Moneta, ma non seguì poi la sua estintione, a causa che non hebbe il suo effetto l' imposta contributione. In tanto affaticandosi il Colonnello Floriani

nella direzione di queste Fortificationi con lode, & universale soddisfazione il G. Maestro per dargli qualche segno del publico gradimento, havutane facoltà dal Conf., gli concesse l' Habito di divotione franco del solito passaggio di 4 mila scudi d' oro, gratia solita concedersi a soli Personaggi di gran merito, e di cospicue qualità.

Nel principio di quest' anno il Capellano Fr. Gio: Antonio Perdicomati Elemosinario, e segreto del G. Maestro donò alla Religione un Buco, o sia scafo di Galera tutto nuovo, e lesto per vararsi, ch' a tal effetto haveva fatto fabricare in quest' Arsenal. E poco appresso il Prior di Capua Fr. D. Pietro Vintimiglia fece una perpetua Fondazione d' un' altro Buco di Galera a prò della Religione. Il fondo consisteva in due Palazzi posti sopra il Molo di Messina con Botteghe di mille scudi di rendita. La Galera doveva portar il nome di S. Pietro con l' Arme alla poppa della Religione, del Gran

Maestro, e d' esso Fondatore, con patto che dell' entrate di detta Fondazione fosse pagato il passaggio a D. Tomaso Vintimiglia suo Nipote, e dopo lui a i Figli, e Discendenti di D. Placito altro suo Nipote, sostituendo in caso d' estintione della sua Discendenza i Figli, e Posterì di D. Pietro terzo suo Nipote, il che approvato dal Consiglio, in grata riconoscenza diedero facoltà al Gran Maestro, che compiacendosi di conceder l' Habito di Divotione in virtù d' una sua gratia Capitolare ad uno de detti Nipoti, potesse ancora rimettergli il pagamento delli quattro mila scudi d' oro per il suo Passaggio, mentre il Priore prometteva di far fabricare subito, & anticipatamente la detta Galera nell' Arsenal di Malta.

Un' altra Fondazione per un Buco di Galera fù fatta nel mese di Luglio dal Prior di Venetia Fr. Nicolò Cavarretta, mediante il Capitale di dodeci mila scudi fondati in diverse suggiugationi in Palermo, con che la Galera si chiamasse S. Nicola, portasse l' Arme alla Poppa della Religione, del Gran Maestro, e del Fondatore, e fossero

fran-

55. m. scu-
di di Ra-
me battu-
ti in Mal-
ta per le
Fortifica-
zioni.

Il Colonnello Floriani decorato dell' Habito di Divotione

Il Capellano Perdicomati dona alla Relig. un Buco di Galera.

Fondazione del Prior Vintimiglia per un Buco di Galera.

Fondazione d' altra Galera del Prior Cavarretta.

franchi di Passaggio i Discendenti d' Andrea , e Mario Cavarretta suoi Pronipote , e Nipote così per minorità , come per età compita . Per la cui liberalità , havendo oltre ciò redento il Palazzo Priorale di Venetia con 8 mila Ducati , e fabricato un nuovo Buco di Galera a prò della Religione , fù la Fondazione dal Gran Maestro , e Conf. non solo approvata in tutte le sue parti , ma esso Priore pubblicamente lodato , e ringraziato .

Nel mese di Giugno fù anco approvata la Fondazione della Comenda di Iuspradronato di Wailafuvist , fatta dal Comendator Fr. Corrado Scheifart de Merode giusta le condizioni contenute nell' istrumento stipulato in Colonia dal Notaro Bernardo le Per a Solingen . A' motivi del Comendator Papafava , che in assenza del Cavalier Diotallevi esercitava in Venetia il carico di Ricevitore , & a contemplatione della Serenissima Republica , ordinarono che li sette Hebrei , che l' anno passato furono cattivati in Levante da tre di queste Galere , fossero posti in libertà con la restitutione di tutte le robbe loro . Nel mese d' Ottobre stimando superfluo il tenerli dalla Religione un' Agente in Roma , dove risiedeva l' Ambasciator ordinario , tosto che Lorenzo Rosa successe nell' Agentia ad Antonio Bosio havesse in qualunque modo cessato d' esercitarla , abolirono dall' hora in futuro l' officio , e nome d' Agente nel cui luogo si deputasse un Segretario dell' Ambasciata , che fosse Capellano Conventual- , o altro Religioso professo Conventuale , soggetto all' Ambasciatore , e s' intendesse eletto per soli tre anni , pigliando in consegna i Registri delle Scritture attinenti all' Ambasciata per riconsegnarle poi al suo successore .

Haveva deliberato il Gran Maestro d' arrolar tutto il Popolo di quest' Isola sotto diverse Compagnie , & Insegne per farlo esercitar nell' Armi , e valersene nell' occorrenze di guerra , conosciuto dall' esperienze passate con quanti dispendi ne' sospetti d' Armata Turchesca eransi condotte soldatesche di fuori : Ch' essendo i Popoli di Malta forti , agili , nati a sostener l' asprezza di queste Campagne , & i calori di questo infocato clima , assai meglio servirebbono etiamdi pochi terrieri , che molti forestieri , difendendo la Patria , i Figliuoli , e le sostanze loro . Perciò potendo farsi comodamente di tutto il Popolo una scelta di sei mila Fanti , dispose che fosse questo numero arrolato in tante compagnie di 300 Fanti l' una , armati di meza picca , arcobugio , e moschetto . Che s' eleggessero altrettanti Capitani con carico d' esercitar la sua gente con frequenti rassegne , & esercitij militari , e sopra di essi s' elegesse un Mastro di Campo con carico

Fondazione della Comenda de Wailafuvist.

Abolitione dell' officio d' Agente in Roma.

Ordinãze del Paese istituito in Malta.

1636

rica che ciascun Officiale attendesse al proprio debito . I Soldati godeffero franchigia, & esentione dalle guardie, & i Capitani alcune altre prerogative, e fossero tenuti far la rassegna una volta il mese, e due volte l'anno la rassegna generale, con altri articoli, ma in particolare che s'intendesse questa militia eretta senza pregiudicio del comando del Marefcialle, e preminenza della Lingua d'Alvergnia. Così nel mese di Decembre proposta dal Gran Maestro in Consiglio questa disposizione, e giudicata degna della sua provvidenza, fu concordemente lodata, & approvata.

*Dignità, e
Cariche.*

Essendo vacato il Bagliaggio di Manoasca per l'affunzione del G. Maestro, vi fu eletto il Com. Fr. Cristoforo de Ceitres Coumuns. Al Priorato di Datia Fr. Gio: Corrado de Rosbach, lasciando il Bagliaggio di Brandeburgo a Fr. Corrado Scheifart de Mero-de. All'Officio di Segretario del Tesoro, esercitato prima da Fr. Giacomo Lancegue Capellano Provenzale, fu eletto il Com. Fr. Ottavio Bandinelli Senese, & in Capitani delle tre Galere Santa Maria, S. Paolo, e Sant'Ubaldesca i Cavalieri Fr. Francesco de Talhuet, Fr. Gio: Battista Caracciolo, e Fr. Bartolomeo Galilei.

1637

Il Principe di Paternò, e Duca di Montalto Vicerè di Sicilia, persistendo nel suo sdegno contro la Religione per le cause auvisate, nè contento della negatione delle tratte ordinarie, passò a maggiori risentimenti, ordinando a' Commissarij Regi ch' in capitar le Galere di Malta ne' Porti di Sicilia le ritenessero a modo di riprefaglia, & essendo a punto ne' primi giorni dell'entrante Anno 1637. entrate in Siracusa due di queste Galere per condur a Malta il Baglio Valdina, che se ne tornava dalla sua Ambasciata di Palermo, intese egli da quel Capitan d'Arme che per ordine del Vicerè doveva arreitarle; onde n' auvisò subito i nostri Capitani, i quali prevenendo il tempo della forza, si mossero frettolosamente per uscire del Porto. Ma il Capitan d'Arme, che contro l'ordine dato le vedeva fuggire, fece loro dalle mura della Città sparare fin' a 12 cannonate per obligarle a tornarsene addietro, nientedimeno preservate col Divino aiuto, seguirono il loro cammino, e pervennero a salvamento a Malta. Dal qual successo fuor di modo alterati il G. Maestro, e Conf. deputarono sei Commissarii del corpo loro, affin che pigliate le debite informationi potessero devenire à ciò che più convenisse, & eseguita da questi la commissione, e riferito il lor parere, si prese deliberatione prima d'ogni altro impegno di scriver una lettera in nome loro al Vicerè con simili espressioni.

Cannonate tirate a queste Galere dal Capitan d'Arme di Siracusa.

Lettera Gran M.e

Ch' eglino da soli Ministri di Sua Eccellenza, e da quelli del Vicerè

cirè suo Antecessore, con le publiche rotture de' Privilegi, con la carceratione de' suoi Religiosi, sentivansi fuor di modo aggravati: Tutto all' opposto de' Vicerè loro Predecessori, ch' a riguardo de' continui servigi da essi prestati alla Corona di Spagna, sempre gli havevano honorati, e favoriti. Haver negato i detti Ministri fin l'acqua ne' bisogni di provisionarsi l' Isola di Malta: Ma questo essere stato poco, se maggiormente non mostravano il lor livore col bersagliare a cannonate queste Galere insolite di sentir altre palle di cannoni, che quelle de' Turchi, e de' Mori Nemici di Christo, e della sua santa Fede. Esser corsa voce che da Sua Eccellenza n' era provenuto l' ordine, per tenerle sequestrate a motivo di Vascelli presi con carico di frumenti per la Sicilia, e condotti a Malta a sollievo di questo Popolo affamato, & anco in vendetta del ricorso fattosi a Sua Maestà. Creder con tutto ciò esser questa una voce del Volgo, e ne resterebbe ogn' uno chiarito, quando se ne vedesse il conveniente resentimento di Sua Eccellenza contro un' esecuzione così enorme. L' haver eglino presi quei frumenti essere stato un puro detame della necessità; Nè da ciò seguir conseguenza di forza usata à Vascelli di Sicilia: Ma bensì una violenza per impedirsi l' effetto d' ogni loro riparo. Non del poco rispetto verso la Corona; Ma della poca carità di Sua Eccellenza, abbandonandoli alle leggi della fame. E nelle penurie del Regno essendo occorsi altre volte de' casi simili, gli Antecessori però di Sua Eccellenza non hauer mai appresi i sinistri concetti, ch' ella di loro si formalizava.

Speditasi questa lettera sotto li 19 Gennaro, e per un mese attesefi in vano le risoluzioni del Vicerè per qualche almen apparente sodisfattione; fù ordinato a propositione de' sopradetti Commissarij per primo segno di risentimento, che nella Città di Siracusa si costituisse un Conseruatore de' Priuilegi, auanti di cui il Procurator della Relig. facesse istanza di dichiarar scomunicati tutti quelli, che havevano dato ordine, e cooperato allo Sparo delle sudette Cannonate, pensando appresso a più validi mezzi col far ricorso a Sua Maestà, per ottener il risarcimento dovuto. Ma mentre stavasi in questo pensiero, capitarono al G. Maestro lettere del Vicerè, per le quali gli significava il gran dispiacere, che sentiva dell' eccesso da' Ministri di Siracusa. Dicendo ch' atteso la gran penuria del Regno, haveva bensì dato per tutto ordini rigorosi, ma non inteso che si venisse à termini d' usar la forza contro le Galere di quest' Ordine tanto benemerito e della Corona Cattolica, e di tutta la Christianità. Che per rimediar in parte al disordine seguito haveva riuocato le prohibitioni

per

1637

*Conf. al
Vicerè di
Sicilia.*

*Risenti-
mentidel.
la Relig.
per la su-
dotta cau-
sa.*

1637

*Ordini
del Re
Cat. al V.
Re di Si-
cilia di so-
correre del
bisogno vo-
le l' Isola
di Malta.*

*Si risolve
l'impresa
della Val-
lona.*

per i Porti, e Caricatori del Regno, e concesse liberamente le tratte ordinarie. Pregando che non se ne facesse altro strepito, ch'egli mancato non haverebbe alle parti d'un'ottima corrispondenza. Onde per tali testificationi, e con le prove degl' effetti mitigatifi gli animi del G. Maestro, e de' Configlieri abbracciarono ogn' apparenza di Sodiffattione a riguardo di quel più, che compliva alla Relig. E perche in questi giorni riceuè il G. Maestro un Dispaccio dalla Corte di Spagna con lettere di Sua Maestà dirette all' istesso Vicerè, per le quali all' istanze dell' Amb. de Redin gli comandava che presentemente, & ogni volta che la necessitá lo richiedesse, douesse soccorrere l' Isola di Malta, si potè da questi andamenti congetturare che l' Vicerè havesse riceuti ordini segreti di rimetter delle sue durezza, e rimediare a' disordini seguiti, & a gli scandoli, che si facevano sempre più manifesti.

Aspirando il G. Maestro, e Conf. a migliori profitti dell' Armi contro gl' Infedeli, nell' aprirsi della Campagna risolvero a propositione di certe spie del Paese la sorpresa della Vallona Fortezza del Turco nella costa dell' Albania dentro dell' Adriatico. Fù eletto per Capitan generale di terra il Baglio Fr. Achille di Estampes Vallancay, e per Sargenti maggiori i Comédatori Fr. Bernardo Vecchietti Ricevitore del G. Maestro, Fr. Lancellotto Pierres du Pleffis Baudoin, & il Cavalier Fr. D. Diego di Villavincenzio. Il carico de' Petardi fù dato a i Comendatori Fr. Massimiliano de Fossez, e Fr. Baldasar de Albron, & il comando delle genti, che soccorrere li dovevano a i Comendatori Fr. Vincenzo Martelli, e Fr. Raffael Cotoner. Si destinarono sette scale, sei sotto li sei Padroni delle Galere, e la settima a carico del Com. Fr. Pietro Barriga, e per portar l' Insegna, che doveva esser una semplice bandiera delle Galere, fù nominato il Com. Fr. Carlo de Fay Gerlande. Fatta l' elezione de' Capi, si condussero a soldo del publico i due Vascelli del Com. Benaufese, e del Capitan Isnardi, i quali armati d' infanteria, e rinforzate similmente le Galere con un soccorso di Cavalieri, e di soldati, partirono a' 9 di Maggio, tirando di lungo a Capo S. Maria, e di là traversando l' Adriatico per conferirsi al luogo detto la Linguetta, dove havevasi a far alto per dar a tempo opportuno sopra la Vallona. Però auvicinatifi a 20 miglia alla Linguetta, trascurando il Generale di riconoscer due Vascelli, che bordeggiavano in quei mari, mandò la Filucca con tre spie del Paese a riconoscer lo sbarco della Vallona, di cui per esser la notte troppo scura, non potero accertarsene. Ma i due Vascelli, ch' eran

nemici

nemici, giunti sotto la Vallona con fumate, e spari di cannone fecero avvistata la Terra dell'arrivo de' nostri: Onde al rischiarsi del Cielo accortisi i Generali d'essere scoperti, abbandonarono quel tentativo, e rimandando a Malta i due Vascelli di lor conserva, presero con le Galere il camino di Levante con animo di tentar l'impresa di Scalanova, Città della Caramania, situata d'incontro all'Isola di Samo, che pur tenevano in commessione; quando non seguisse quella della Vallona. Entrati nell'Arcipelago, andarono a far alto all'Isola Icaria, mandando con due Filucche a riconoscer lo sbarco, che per quella notte non fu possibile rinvenire. Ma avanzatisi all'Isola di Samo, si riconobbe nella seguente notte assai comodo, ma inutilmente, mentre gli Habitanti presentito l'arrivo delle Galee, & il disegno loro, dando generalmente all'arme, si posero in difesa. Onde i nostri vistisi scoperti, e che non era possibile con forza aperta d'espugnar quel luogo, resero il bordo per Malta, approdandovi a' 28 di Giugno. Fecero di poi le Galere alcuni altri viaggi di corso in Barberia, & intorno alla Sicilia; ma con si poca fortuna, che non riuscì loro di predare ch'una Tartana Barbaresca con 43. Mori, incontrata nel ritorno, che facevano da Napoli a Palermo.

In Malta invigilava il G. Maestro al buon governo, & agli vantaggi della Religione, & in particolare nel negotio delle Galere, per ovviare alle spese etorbitanti, che vi si facevano, ascendendo il mantenimento di cadauna a 30 mila scudi, due mila di più del tempo dell'ultimo Capitolo Generale, non ostante i Decreti, e le cautele prese, & i buoni ordini dati; spesa ch'assorbiva la maggior parte delle pubbliche entrate. Haveva perciò con l'approvazione del Consiglio stabilito accordo con un Cavaliere ricco, e danaroso, che assumendone il Capitanato, ne mantenesse una di tutto il bisognevole per 20 mila scudi l'anno, affine d'introdurne con tal esempio l'emulatione d'altri Cavalieri; onde la Religione ne restasse meglio servita, & il Tesoro più sollevato. Però essendosi poi esibito il Baglio Fr. D. Carlo Valdina d'assumerle tutte sei sopra di se per la somma di 123 mila scudi, cioè di 23 mila per la Capitana, e di 20 mila per ciascun'altra, ritirossi l'antedetto Cavaliere dal suo contratto, e fu concluso questo secondo, dove con l'intervento de' Procuratori del Tesoro distesi gli articoli da osservarsi trà il G. Maestro, e Conf. da una parte, & il Baglio Valdina dall'altra, ne fu stipulato il contratto sotto li 20 di Luglio, e da questo tempo pigliò il Baglio Valdina sopra di se

Come an-
co quella
di Scalanova.

Il Baglio
Valdina
piglia in
appalto le
sei Galere
della Re-
ligione.

C

il man-

1637

I Cavalieri Teutonici pongono d'armar in Malta una Galera;

il mantenimento di tutta la squadra, dovendo durare questa prima condotta per quattro anni, in capo a' quali rinnovossi con gl'istessi patti la seconda, che durò per altri quattro anni.

Accordato in tal modo l'appalto delle Galere, venne di là a poco introdotto trattato d'accrever le forze marittime di questa Religione con quelle de' Cavalieri Teutonici, i quali per mezzo del Com: Fr. Guglielmo Leopoldo Co: di Tattempach Ricevitore nel Priorato di Boemia significarono al Gr. Maestro il loro desiderio d'armar per all' hora in questo Porto una Galera da comandarsi da' Cavalieri loro sotto l'obbedienza del nostro Generale, con speranza, liberata che fosse la Germania dalle guerre, che la struggevano, d'armarne due, e più ancora, intendendo di mandare a quest' effetto a risieder in Malta un loro Tesoriero con la cura di somministrar le spese, e mantener il numero de' Cavalieri bastante all' armamento della medesima. Di questa proposta il G. Maestro ne diede parte al Consiglio, e si deputarono Commissarij, per rifletter sopra tutte le circostanze, & accidenti, ch'auvenir potessero in simile unione, e secondo il lor parere giudicò il Consiglio, che la propositione fosse accettabile ridondando in servizio di Dio, & esaltatione del suo santo nome, sperando che sarebbe stata anco di sodisfattione al Pontefice, & a gli altri Principi Christiani, e che l'armi unite di queste religiose Militie fossero per havere quei felici progressi a danno de' Turchi, che già l'una, e l'altra ebbero in Oriente. Laonde in nome del G. Maestro fù risposto con lettera de' 5 Dicembre al Com. Tattempach che la propositione era stata nel Consiglio con applauso gradita. Perciò riferisse a quei generosi Cavalieri l'ottima dispositione, e pronta volontà loro d'abbracciarli in simile colleganza, affine che potessero mandare in Malta alcuno con sufficiente mandato per istabilire l'affare. Però la continuatione delle crudeli guerre d'Alemagna non solo ne divertì gli effetti, ma ne' primi progetti ne fece svanire il trattato.

Morte dell' Imp Ferd. II.
Assontione all' Imperio di Ferd. III.

Nel principio di Marzo arrivato l'avviso della coronatione del Re di Boemia Ferdinando III. in Re de' Romani, quì se ne festeggiò il contento, e nel seguente Aprile venuta la nuova della morte dell' Imperatore Ferdinando II. suo Padre, vestendosi il G. Maestro, e la Corte a duolo, se gli celebrarono in S. Gio: solenni funerali, & appresso fù eletto Ambasciatore il Castellano d'Emposta Fr. D. Baldassar de Marradas, che si trovava in Alemagna con carico di Luogotenente generale dell' Armi Cesaree nel Regno di Boemia, per far in nome della Religione col nuovo Imperatore Ferdinando III.

l' offi-

l'officio prima di condoglienza per la morte del Padre, e poi di congratulatione per la sua asfontione all' Imperio, la qual Ambasciata fù dal Marradas eseguita verso la metà di Settembre con solennissima pompa, e gli corrispose Sua Maestà con tanto honore, quanto fece a qualunque altro Ambasciatore de' maggiori Principi, & in segno di gradimento confermò anco i Privilegi della Religione nella più ampia forma, che da gl' Imperatori suoi Predecessori si fosse praticato.

Il medesimo Castellano d' Emposta Marradas per compensare in parte al debito di buon Religioso circa il suo ricco spoglio, di cui per dispensa Apostolica haveva impetrata facoltà di testare, rimesse quest' anno in Malta una somma di 15 mila scudi, de' quali se ne fece per uso, & ornamento della Conventual Chiesa di S. Gio: una sontuosa Tapezzeria di Damaschi cremesi, e gialli, che costò più di 10 mila scudi, e dell' auvanzo se ne fecero foundationi, per mantenimento di Cere, & in specie di 24 doppiieri per accompagnar il Venerabile nelle Processioni in S. Gio: ed altri 20 per accompagnar il Santissimo Viatico a i Religiosi infermi.

Terminando il Prior Nari il biennio del suo Generalato, gli fù forrogato al comando delle Galere il Baglio della Morea Fr. Giacomo du Liege Charrault, Cavalier di gran cuore, ma così debole di forze, ch' a pena regger si poteva sopra de' piedi, a presentatione di cui fù eletto in Capitano della Capitana il Cavalier Fr. Giacomo du Fresneau Marigny. Per le vacate Dignità si fecero le seguenti promotioni. Al Bagliaggio di S. Stefano, fù promosso l' Ammiraglio Fr. Obizzo Guidotti, & all' Ammiragliato Fr. Antonio Scalamonte. Al Priorato di Boemia Fr. Rodolfo Coloredo, & a quel di S. Gilio il G. Com. Fr. Honorato de Quiqueran Beavieu, lasciando la gran Comenda a Fr. Guglielmo de Vincent Savolhan. Furono anco eseguiti due Brevi Apostolici spediti in forma gratiosa per la Dignità della Gran Croce ad honores. Il primo in favore del Principe Federico Langravio d' Afsia d' Armeftad, il quale poco appresso se ne venne in Convento, e presentatosi nel Consiglio fece il solito giuramento, e gli fù assegnato il suo luogo dopo tutti i Consiglieri sin' all' hora decorati della G. Croce. Il secondo Breve fù in favore del Com. Fr. Biagio Brandao, che poco dopo partendo per Portogallo, fù eletto dal G. Maestro per suo Luogotenente in quelle parti.

Per meglio profeguirsi la fabrica delle Fortificationi, e dar comodità al Popolo di spender a minuto nelle sue occorrenze, fù

*Il Castell.
d' Empost.
Marradas
Amb. di
congrat. a
Cesare.*

*Privilegi
della Rel.
cōfermati
da sua M.
Cesarea.*

*Scudi 15
m donati
dal detto
Marradas
alla
Relig.*

*Di cui se
ne fa una
Tapezzeria
in S.
Gio: e foundationi di
Cere.*

*Dignità, e
Cariche.*

*Il Baglio
Charrault
eletto
Gen. delle
Galere.*

1637 ordinato di batterfi 10 mila scudi di rame in grani, e piccioli, che sono l'infime monete, che quì si spendono, e perche il Comun Tesoro trouauasi in questo tempo estremamente esauisto, il Prior d'Aquitania Gaillarbois continuando gli atti del suo zelo in soccorrere la Relig. le fece dono di 32 mila lire Tornesi, e ne mandò di Francia, ou' egli si ritrouaua, gli opportuni recapiti. Fu' anco dal G. Maestro e Confapprouata la Fondazione della Comenda Saracina, fatta da D. Giacomo Ottauiano da Calatagirone in Sicilia nel territorio della Saracina a fauore della Lingua d'Italia, e stato de' suoi Cauallieri; concedendo ad esso D. Giacomo l'habito di Caualliero, e l'usufrutto di detta Comenda durante la sua vita.

1638 Trà 'l fine di quest' Anno, & il principio dell' entrante 1638. seguirono alcuni accidenti, che diedero occasione a Regij ministri di Sicilia d'entrar in grandissimi disgusti con la Relig. Ardendo la guerra frà le due Corone, eran comparfi diuersi Armatori Francesi in questi mari, infettando il Canale di Malta, e le coste della Sicilia con far preda di quanti Bastimenti incòtravano con bandiera di Spagna, & essendo i detti Armatori per lo più Cauallieri di quest' Ordine, ne reclamauano altamente quei Ministri, non altrimenti che la Relig. desseloro mano ad un tanto trascorso. Successe anco che trouandosi frà essi il Seruete d'armi Capitan Paul (che riusci poi illustre Comandante dell' Armata di Francia, con una Polacca armata a guerra, & incontratosi con un Vascello Corsaro d'Algeri, vennero a sanguinoso conflitto, dove oltre essergli stato ucciso un buon numero della sua gente, n' haueua anco gran quantità di feriti, e capitato egli in Malta, dimandò di poterli sbarcare per curarsi: Il che gli fu concesso, per esser cosa caritativa, e conferente alla pietà della Religione; ma con espresso ordine di ritirarsi a dirittura in Francia, e dismetter il corso contro Christiani in pena della privatione dell' habito, secondo la dispositione de gli Statuti, la qual intimatione fecesi ancora contro tutti gli altri Religiosi dell' Ordine, ch' attendevano a tal esercizio, e per autorizare l' editto, il Gran Maestro, e Conf. scrissero al Re Christianissimo, dimostrando a Sua Maestà, l' incomodo, che riceuevano da alcuni Cavalieri Francesi Religiosi loro, i quali corseggiando con Vascelli sotto le sue bandiere in questo Canale con far preda de' Siciliani, interrompevano il commercio trà la Sicilia, e Malta, e li ponevano in grave sospetto appresso i Ministri Spagnuoli; Onde tutta la Religione ne stava in grandissimo sentimento, e trouandosi quest' Isola in estrema necessitá di viveri, che non altronde le provenivano, che dalla Sicilia,

NON

10 m scu
di di ra-
me battuti
in Malta

Fondatio-
ne della
Comenda
Saracina.

Armato-
ri Francesi
infestano
il Canale
di Malta.

Còbatti-
mento del
Cap. Paul
cò un cor-
saro d'Al-
geri.

Editto cò-
tro i Reli-
giosi dell'
Ordine
Armato-
ri contro i
Christia-
ni.

non solo facevano la guerra a' Christiani contro la lor giurata professione, ma indirettamente all' istessa loro Religione, ponendola in perniciosissime contingenze. Supplicando Sua Maestà di richiamare i detti Armatori, e proibire a' Religiosi loro un sì dannoso esercizio. Nè lasciarono di scriverne anco al Cardinal de Richelieu, ch'era il mezzo più efficace onde, ne speravano la gratia.

Accadè oltre ciò che navigando l' Armata Francese in questi Mari, & essendosi divisa per fortuna di mare, un suo Vascello più de gli altri sbatuto dalla burasca, si ricoverò in questo Porto con gli Albori rotti, e gli altri corredi fracassati, dove havuta comodità di racconciarsi, e dovendo navigar in Francia, vi s' imbarcarono sopra 50 Cavalieri Francesti per ritornarsene alla Patria loro, frà quali v' era il Prior di S. Gilio Beavieu con tre Ricevitori, e due Procuratori della Religione ne' Priorati di Francia, e volle la sorte che dopo haver il Vascello navigato molto innanzi, assalito da nuove fierissime burasche fosse respinto sopra la Licata tutto aperto, & in pericolo d' affondarsi. Onde i detti Cavalieri per salvarsi sinontarono in terra, sperando di poter godere della franchigia sotto la neutralità della Religione. Ma da Ministri Spagnuoli furono ritenuti d' ordine del Vicerè per le male impressioni, c' havea contro la Religione.

Trovandosi per ciò il G. Maestro, e Cons. in necessità di disingannarlo, gli spedirono per Ambasciatore il Com. Fr. D. Gio: de Villaroel Siniscalco del G. Maestro a dichiarargli la lealtà delle loro operationi. Che Sua Eccellenza s' era mal adombrata col concepire colpa loro ciò, che non erano ch' effetti della guerra frà le due Corone. Non haver mancato di divertire gli accidenti corsi con gli editti fatti, e con le lettere scritte al Re Christianissimo supplicandolo di richiamare da questi mari gli Armatori Francesti; Et il ricovero dato in questo Porto al Vascello dell' Armata Francese esser proceduto non dalla loro irresoluzione di discacciarnelo, ma dall' inabilità del medesimo di proseguire la sua navigazione, mentre per altro in loro farebbe ricaduta la colpa della sua perdita, al che non eran tenuti per la legge della neutralità, e per le conseguenze, che potevano esser considerate dalla sua prudenza. In tali emergenze doverli più tosto compatire, e haverli in sospetto di trasgressori de' gli obblighi del Feudo, e della divotione, ch' inalterabile conservavano verso Sua Maestà Cattolica. Così instruito l' Ambasciatore se ne passò tosto con le due Galere, S. Paolo, e la Vittoria in Siracusa, e di là trasferitosi per terra a Palermo, rappresentò al Vicerè con

50 Cavalieri di quest' Ordine ritenuti prigionieri alla Licata.

Il Com. Villaroel Amb. al Vicerè di Sicilia mal impresso contro la Religione.

1636

con tal efficacia l' accenate ragioni, che si dileguaròno totalmente dall' animo suo l' ombre de' sospetti, e conosciuta la sincerità della Religione, diede subito ordine che li Cavalieri ritenuti alla Licata potessero liberamente trasferirsi, come fecero, in Siracusa, dove tuttavia si ritrovavano le dette due Galere, e tutti in compagnia dell' Ambasciator Villaroel a Malta se ne tornarono.

In tanto bramando il General Charrault di mettersi tempestivamente in punto per un viaggio di corso, fece con sollecitudine allestire la squadra, & á 20 d' Aprile sciogliendo per la volta di Levante, per buon augurio della fortuna, che se gli porgea favorevole, fatti a pena sei giorni di navigatione, incontrò, e prese un Vascello mercantile Turchesco con 17 Schiavi, & havendolo marinato per Malta, inoltròsi dentro dell' Arcipelago, senza però far quivi altra presa, che d' alcuni Sambichini carichi di mercantie sottili con alcune somme di danari, che dalle nostre genti furono sualigiati, cattivando alcuni Turchi di conditione, frà quali ritrovòsi il Governatore di Scalanova con un suo Figlio, un Giardiniero del Gran Signore, & un' Hebreo di grosso riscatto.

Tre Vascelli di Tripoli del Rais Beccazza cōbattuti, e presi dalle nostre Galere.

Ma resa la volta per Ponente, e pigliato il terreno della Calabria, Domenica a' 13 di Giugno, stando le Galere date fondo a Brancalione vicino alla Rocella, nel far la penna scoprirono tre Vascelli, ch' inseguirono con stretta caccia, & in tre hore gli arrivarono, trovando ch' erano tre poderosi Vascelli di Tripoli, corseggianti in quei mari. Però senza perder molto tempo in cannonarli, dividendosi due Galere per Vascello, andarono coraggiosamente ad investire li. La Capitana, e S. Pietro sotto il Cavalier Fr. Gio: Girolamo de Gallean Castelnovo, investirono la Capitana de' Vascelli, S. Nicola, e la Vittoria sotto i Capitani Fr. Gio: Battista Caracciolo, e Fr. Gio: Brandao attaccarono il Vascello Ammirante, e Sant' Ubaldesca, e S. Antonio co' Capitani Fr. Bartolomeo Galilei, e Fr. Francesco de Talhuet assalirono il Vice-ammirante. Dall' altra parte i Turchi, già preparatissimi a ricever l' assalto, fecero nel primo incontro una risoluta, e terribile difesa, e ne seguì dall' una parte, e l' altra un' atroce spargimento di sangue; ma con tanto maggior ostacolo, e pregiudicio de' nostri, quanto che nell' assalto trovarono ciascun de' Vascelli premunito d' un Ponte di corda, ch' era una rete di forti funi, che d' ogn' intorno li copriva, cosa fin' allora non usata da' Turchi. Onde vi bisognò altrettanta risoluzione per farsi strada con l' acetate, e trapassare a forza di spade, di brandistocchi, e d' ogn' altra sorte d' armi da taglio, da punta, e da fuoco, di modo
che

che dopo il conflitto di due hore superando il valore de' nostri Cavalieri, & al loro esempio facendo prove mirabili i Soldati, e Marinari Maltesi, entrarono dentro da varie bande; Ove i Turchi atterriti dalla strage, che di loro si faceva, e dall' irreparabile irruzione de' Christiani, ritiraronsi prima sotto coperta, lasciando in poter loro il piano superiore, e poco appresso, non potendo far altro, si refero alla loro discretione.

Consisteva l' armamento di questi Vascelli in 450 Turchi tutta gente di corso con alcuni Francesi Schiavi, de' quali ne morirono 209. Era il Comandante di tutti Ibrain Rais detto il Beccazza Riniegato Marfiliese, il quale havendo lungamente navigato co' Vascelli Corsari di Malta, havea quivi Moglie, e Figli: ma avanzatosi di fortuna in Tripoli, teneva il posto d' Almirante con molti Vascelli subordinati al suo comando, e s'era reso nel corso à Christiani formidabile. Segnalossi in questo combattimento il Capitano della Galera S. Pietro Castelnovo, che non dubitò di portar il primo all' attacco della Capitana de' Vascelli, & insistè con tanta bravura contro i nemici, che sopraggiunta la Galera Capitana, & abbordato il Vascello dall' altra parte, fù quasi subito rimesso, ove entrato il Cavalier Fr. Marcello Castelnovo Fratello del detto Capitano, e suo Padrone, condusse il Beccazza alla sua Galera, godendo il Capitan Castelnovo d' haver in mano quel Corsaro, ch' à lui stesso haveva servito di Nochiero in un suo Vascello di corso. De' nostri oltre un gran numero di gente di capo, e di ciurma morta, e ferita, mancarono sette Cavalieri, & un servente d' Armi, che furono Fr. Dionisio de Vion Tefancourt, Fr. Bernardo Perrot Malmeison, Fr. David Sanbelin de Vaudemont Noviccio, & il Servente d' armi Fr. Nicola de Biencourt tutti della Lingua di Francia; Fr. Francesco Lodovico Isnardi, Fr. Angelo Piccolomini, e Fr. Filiberto Gattinara della Lingua d' Italia; Fr. D. Alfonso Garzès de Marcilla noviccio Aragonese, e Fr. Gaspar de Soufa Portoghese. Moltissimi furono i feriti, e frà essi il Cavalier de Gardane colpito di cannonata nelle natiche, & il Cavalier Fr. Girolamo Colloredo di moschettata nella testa. Le Galere tre giorni dopo il conflitto, trahendo per poppa i vinti Vascelli, se n' entrarono con gran festa in Malta, dove portarono di tutte le prese fatte 312 schiavi, havendo anco le Genti bottinato molto bene, e perche parve intaccata all' ingrosso la portione del Tesoro, si mandarono esse Galere nel Porto di Marsamuscetto con ordine di non imbarcarsi alcuno fuorchè i feriti, sin che ne seguisse diligente ricerca.

Fecero

*Proposta
di Mercan-
ti Fiamē-
ghi d' in-
trodurre
comercio
in Malta.*

*Questa
squadra
entrando
in Messina
salutò la
Città.*

*Ecceſſo
del Veſc.
Balaguer
in ordinar
Chierici
in queſta
Dioceſi.*

*Il G. Ma-
ſtro ne fa
ricorſo al
Re Catt.*

Fecero in queſto tempo alcuni Mercanti Fiaminghi propoſitione di venir ad habitar in Malta con le loro Famiglie, per introdurvi traffici di mercantie, & arti conſuete alla loro Natione, e portata dal G. Maefiro la propoſitione in Conſiglio fù commeſſo l' affare a quattro Signori della G. Croce: Ma per relatione loro parute eſorbitanti le richieſte loro, e poco convenienti alla pietà della Religione, reſtò eſcluſo il trattato. Eſaudiſi l' iſtanza della Città di Meſſina, perche ſ' aboliffe il Decreto fattoſi quattro anni auanti, con che ſi prohibiva a queſte Galere di ſalutare la detta Città, a cauſa ch' avendo i noſtri Generali introdotto il coſtume per atto di civiltà di ſalutare dopo il Regio ſtendardo anco l' iſteſſa Città all' entrare nel ſuo Porto, ella poi non ſ' era curata di corriſponder al ſaluto. Però il G. Maefiro, e Conſiglio atteſo la ſodisfattione, ch' offeriva di mandare prima un ſuo Giurato, o Titolato a compire col noſtro Generale, e toſto ch' egli foſſe entrato in Porto con la ſquadra, e ſalutata la Città, di riſponder eſſa con otto tiri di cannone, conforme faceva prima, riuocarono il ſudetto Decreto, ordinando ch' in auvenire ſ' eſegiſſe nel modo, che ſ' era per l' avanti praticato.

In queſto tempo parue anco che ſi trouaſſe qualche temperamento al diſordine de' Chierici coſì minori, come congiugati, de' quali il Veſcovo di Malta Balaguer un' eccelſivo numero n' ordinava, in onta non ſolo del G. Maefiro per le varie, e molteplici loro controverſie, ma in pregiudicio di tutto queſto Dominio. Ordinandone egli ad arbitrio, e contro la diſpoſitione de' ſacri canoni, pretendeva anco d' eſimerli dall' obbligo di far le guardie per l' Iſola a piedi, & a cavallo, e di più dall' oſſervanza de' prezzi, e delle taſſe poſte ſopra i cibarij, inducendo con l' allettamento dell' eſentione la maggior parte del Popolo a farſi chierici, di modo che alcuno appena ritrovavaſi frà i Vaſſalli anco d' infima conditione, che non ne foſſe; onde un doppio inconueniente ne ſeguiva, cioè che l' Iſola priva delle ſolite guardie, reſtaſſe eſpoſta alle depredationi de' Barbari, e foſſe la Giuſticia ſecolare intolerabilmente pregiudicata, valendoſi ogn' uno del Foro Eccleſiaſtico ſotto la confidenza dell' impunità de' delitti, e con iſtupore, e ſdegno di chiunque haveva retto ſentimento, vedevaſi l' Audienze del Veſcovo con più frequenza di Litiganti, ch' i Tribunali della Caſtellania. Però vedendo il G. Maefiro, ch' in Roma era poco aſcoltato, rappreſentò a Suà Maefità Cattolica, che ſe non ſi poneva freno a tali licenze, in breue tutta queſta Giurisdittione diverrebbe del Veſcovo, uſurpan-
dola

dola alla Religione , a cui dalla liberalità de' suoi gloriosi Predeces-
 fori era stata benignamente concessa. A tali richiami il Re per sua
 lettera scritta di Madrid a' 30 di Gennaro di quest' anno fece inten-
 der al G. M. il suo sentimento , accioche lo significasse al Vescovo ,
 & era : Che guardasse in tutto , e per tutto la dispositione de' sacri
 Canoni, e de' Concilij per l' osservanza de' requisiti, che dovea con-
 correre nelle persone per esser degnamente promosse ch' all' immu-
 nità del Foro ammettesse quei chierici solamente ordinati ne' mino-
 ri, ne' quali concorrevano i requisiti del Concilio di Trento : Che
 tenendo le chiese numero competente di chierici restringesse la
 mano nel conferirgli ordini, particolarmente conoscendosi che l'
 fine delle persone non era di passar a gli ordini maggiori, ma solo
 di goder dell' immunità . In quanto alle tasse, e prezzi l' auvertisse
 che tutti gli ecclesiastici eran obligati d' osservare quanto s' impo-
 neva per li Ministri temporali ; Et in quanto alli Chierici congiugati
 significasse al Vescovo che non erano esenti dalle guardie, nè dalle
 contributioni, nè spettarsi loro altra esentione che quella del Foro,
 concorrendo in essi l' habito chiericale, e corona, trovandosi ac-
 casati una volta sola con Donna vergine , & applicati al servizio
 d' alcuna chiesa, altrimenti riputar si dovesero meri secolari .

Nè bastando quest' ordini precisi di Sua Maestà a temperare l'
 ardenza del Vescovo , il G. Maestro per mezzo del suo Ambascia-
 tor in Roma , e con l' officio de' Ministri Cattolici operò si efficace-
 mente, che mosso in fine Papa Urbano VIII. dalla necessità del
 fatto , spedì un suo Moto proprio dato à 4 di Giugno di quest' an-
 no , corroborato etian dio per altro spedito del 1644 , statuendo,
 & ordinando ch' in avvenire il Vescovo nominasse , e deputasse il
 Cavallerizzo del G. Maestro , o chi avesse la cura della militia a
 cavallo , il quale astringesse con opportuni rimedij di ragione , e di
 fatto i chierici congiugati della Città , e Diocesi ad eseguir le fun-
 zioni della militia a cavallo co' cavalli loro per la custodia, e difesa
 di quest' Isola . Il G. Maestro , e Vescovo concordemente deputa-
 fero alcuna persona ecclesiastica , Dottore, il quale esercitasse la
 giurisdittione contentiosa trà detti chierici , e non convenendo essi
 in questa deputatione, la facesse l' Inquisitore . Il Vescovo prefiges-
 se un termine a' chierici per levarsi dall' enormità, e vestirsi dell' ha-
 bito chiericale con la tonsura in pena di privatione d' ogni Privile-
 gio . L' Inquisitore come Metropolitano, stante la distanza di quest'
 Isola dalla Metropoli, potesse conoscer l' appellazioni delle senten-
 ze difinitive date per il Vescovo . I chierici di questa Città , e Dio-
 cesi

1638

*Sentimē-
 ti di Sua
 Maestà
 Cattolica.*

*Moto
 proprio di
 Papa Vr-
 bano VIII
 sopra li
 Chierici
 di questa
 Diocesi.*

*Vedi ver-
 so il fine
 dell' anno
 1644.*

cessi per pretesto di qualsivoglia lettere di familiarità, concesse loro dalli Gran Maestri, non potessero pretendere esenzione dalla giurisdizione dell' Ordinario, s' attualmente, non servissero alli Gr. Maestri, con l' aggiunta in fine d' altre particolarità men rilevanti. Fù per tanto questa Costituzione lietamente abbracciata dal Gr. Maestro, e Conf. facendone fare per l' Ambasciatore in Roma humilissimi ringraziamenti a Sua Santità, & al Cardinal Barberino Protettore della Religione, che molto v' aveva contribuito.

*Allegrez-
ze in Mal-
ta per la
nascita
del Delfi-
no di Fra-
ncia.*

*Il Bag. di
Fourbins
Amb. di
congratu-
latione a
quella
Corte.*

*Reliq. di
S. Anna
mandata
in dono
alla Rei-
na.*

*I Cav. de
Saniurs, e
Caniurs,
Armato-
ri con ban-
diera di
Savoia ri-
tenuti pri-
gioni in
Malta.*

*Dispense
di testare
concesse in
Roma co-
presud-
nio del
Religione*

In Malta festeggiossi sù 'l principio d' Ottobre con istraordinarie dimostrazioni la nascita del Delfino di Francia, presentendosi dal Parto d' una lunga sterilità, e del cognome suo di Diodato la grandezza del futuro Re Luigi XIV. Destinossi a quella Corte Ambasciatore di congratulatione il Baglio Fr. Alberto Paolo da Fourbins, e per accompagnare in quest' occasione il devotissimo affetto del Gr. Maestro, e di tutta la Religione con qualche estrinseco argomento d' osservanza, considerato ch' alla Reina di nome Anna accettissima sarebbe una particella della Reliquia di S. Anna Madre della beatissima Vergine, cioè della destra mano conservata frà l' altre pretiosissime Reliquie di questo Santuario, fù risoluto mandarle in dono il dito anulare della medesima racchiuso in un Reliquiario d' oro guernito di cristalli, consegnandolo per publico istromento all' Ambasciatore.

Era si doluto in questo tempo il Pontefice col Gr. Maestro che dal Vascello, e Galeota de' Cavalieri Saniurs, e Caniurs, l' uno Capitano, e l' altro Luogotenente di quell' Armamento sotto la bandiera di Savoia, si fossero inferiti danni, e depredazioni a' Christiani nelle marine di Civitavecchia; Onde per tali doglianze, essendo capitati a Malta i detti Vascello, e Galeotta, eransi gl' istessi Capitano, e Luogotenente ritenuti prigioni, e formatosi il Processo delle loro colpe, se ne consegnarono tre copie all' Ambasciatore Fourbins, perche nel suo viaggio di Francia passando per Roma baciasse i piedi a Sua Santità, lasciandone una copia a' suoi Ministri: Vn' altra ne rimettesse a Turino a quella Duchessa, e la terza la portasse seco in Francia, per valersene a giustificazione della Religione, procurando che da questo fatto non glie ne provenissero disturbi per la protezione prefata in Francia, e nella Corte di Savoia de' predetti Cavalieri.

Di più essendosi da alcuni anni introdotto nella Corte di Roma a importunità de' poco affetti Religiosi di concedersi indulti, e licenze di restare di tutti i loro beni, senza riguardo all' interesse della

Reli-

Religione, priuandola de' principali introiti, che teneua per via de gli spogli con vilipendio de gli Statuti, e Privilegi Apostolici, & offesa de gl' istessi Religiosi nella controventione del voto della Povertà, incaricossi all' Ambasciatore di rappresentare a N. Signore questo disordine, non ostante l' essersi altre volte in vano richiamato, ch' era di tale importanza, che la Religione farebbe costretta a disarmare alcuna di queste Galere, mancandole gli effetti de gli spogli più ricchi, come ultimamente era seguito di quelli del Prior Fr. D. Diego Brochero, del Castellano d' Emposta Marradas, e del Com. de Thun, e dubitavasi ancor di quello del Prior di Boemia Colloredo, ch' ascendevano al valore d' un milione di scudi, supplicando Sua Beatitudine della riuocatione di tutte le licenze date così dalla S. Sede, come dal Convento di Malta, riducendole alla quinta parte secondo la disposizione di Papa Gregorio XII.

Occorse in questo mezo ch' unitesi insieme le squadre di Biserta, e d' Algieri al numero di 16. Galeotte, così chiamate, se ben di corpo, e di forze pari all' altre Galere, si diedero a corseggiare per il Mediterraneo, e specialmente, in questi mari. Al' a cui uolta dubitandosi in Malta di qualche improvvisa invasione nell' Isola del Gozo, vi fù mandato un foccorso di 200 Fanti sotto il Commendator Fr. Gio: Giacomo de Verdellin per rinforzo del suo Castello: Ma allettati i Barbari dalla speranza di prede maggiori, eranfi accostati al Golfo di Venetia per ispingerli, come fù creduto, fin' a Loreto, e dare il sacco a quella Santissima Casa. Però subodorata la lor pessima intentione dal Proveditor dell' Armata Veneta Antonio Maria Capello, partendo di Candia, e pervenuto nel Golfo con 28 Galere, e 2 Galeazze, si pose alla traccia loro, & infeguitili per alquanti giorni, finalmente li rangiunse, e trovollì ricoverati nel Porto della Vallona sotto il Presidio di quella Fortezza. Schierossi in faccia loro, e si stette assediandoli in quel Porto da gli ultimi di Giugno per tutto il seguente Luglio, nel qual tempo il Vicerè di Napoli mandò ad offerirgli foccorso di genti, e di munizioni, interstato anch' egli nella distruzione di quei Corsari, da' quali moltissimi danni s' eran' inferiti alle marine della Puglia. Ma sdegnando il Capello d' haver compagni nella gloria, e dubitando dell' arrivo dell' Armata Turchesca, accelerò l' attacco, auanzandosi con la sua Armata dentro del Porto della Vallona, e fulminando con l' artiglieria, pose ne' Barbari tanto terrore, ch' abbandonando i Legni, si diedero a fuggir in terra sotto al calore d' un Forte, da loro costruito per custodirvi gli schiavi: Ma ne anco quivi ritrovando lo

Unione delle squadre Barbaresche.

Al cui foccorso si rinforza il Castello del Gozo.

Assediata alla Vallona dall' Armata Veneta.

E da essa attaccate e vince.

1368 spavento sicurezza, lasciando i ripari, si diedero del tutto alla fuga. Il Capello venuto all'abordo delle Galeotte, trovandole quasi vote, le prese a rimorchio, e mandando la Capitana d'Algieri a Venetia in trionfo della vittoria, condusse l'altre 15 à Corfù, che vi s'affondarono per la costruzione del Molo. Si liberarono dalla schiavitù molti Christiani, ch' in quella confusione ebbero tempo di salvarsi, e vi fecero i Veneti un ricco bottino di robbe, d'armi, e d'apprestamenti di guerra.

*Risenti-
menti del
Sultano
Amurat
per questo
successo.*

Di questo successo Amurat Gr. Turco, che s'era incaminato con l'esercito all'impresa di Babilonia, se ne mostrò gravemente offeso, & ancorche conoscesse, la giustizia de' Veneti in punir la temerità de' Corsari, entrati in Golfo contro le convenzioni della pace, se gli rendeva intollerabile l'affronto dal non essersi rispettata la sicurezza de' Porti, e delle Fortezze Ottomane. S'aggiunse che comparso i Corsari in Costantinopoli, empiendo di lamentanze la Porta, & usando ogni forma più compassionevole, non omettevano anco con doni d'incitar la Sultana Madre, e gli altri Ministri a rappresentar al Sultano il danno, e l'aggravio sofferto. Per tanto, senza interromper il camino della sua impresa, comandò ch' in Costantinopoli fosse arrestato il Bailo Luigi Contarini, & interdise il commercio co' Venetiani. Da i quali risentimenti apprendendo la Repubblica la prossima rottura, cominciò a preparar le difese, armandosi potentemente per terra, e per mare.

*Arman-
to dell'a
Republ.*

*Il Com. de
Vallancay
Amb. al-
la medesi-
ma ad of-
ferirle gli
aiuti del-
la Relig.*

In tal contingenza volendo il Gr. Maestro, e Conf. dimostrar la propensione havuta in ogni tempo da quest'Ordine verso la Serenissima Repubblica, nè lasciar in così degna occasione d'esercitar il loro istituto col far la guerra a gl' Infedeli, destinarono Ambasciator a Venetia il Commendator Fr. Henrico d'Estampes Vallancay, che poco avanti era stato eletto Ambasciator, e Procurator generale nella Corte di Roma in luogo del Com. Aldobrandini, ordinandogli che conferitosi in Venetia in nome di tutta la Religione offerisse alla Serenissima Signoria l'assistenza delle loro forze, & in particolare la squadra delle Galere, ch' ad ogni cenno farebbono pronte a congiungersi con l'Armata Veneta. Esibissi il Commendator de Vallancay con pronta obbedienza di far anco a sue spese quest' Ambasciata, & essendosi qui raccolta da diversi viaggi di corso di Levante, e Barberia la squadra con la presa di 40 schiavi, venendo rispedita a Messina, vi s'imbarcò l'istesso Ambasciatore a' 4 di Novembre col Baglio di Fourbins Ambasciator destinato alla Corte di Francia con la Reliquia di Sant' Anna, che fu portata

pro-

processionalmente sopra la Capitana, e salutata dall' artiglieria della Posta d' Italia, e da quella delle Galere. 1638

Giunta che fù la squadra a Mefsina, le 2 Galere S. Pietro, e Santa Rosolea tirarono avanti, conducendo a Civitavecchia li due Ambasciatori, è speditosi il Baglio di Fourbins da Roma, di là se ne passarono a Marsilia. Le altre quattro se ne tornarono speditamente a Malta, attese dal Gr. Maestro sù la deliberatione di mandar un' Ambasciatore al Vicerè in Palermo a chiedergli il supplimento delle tratte difettive nelle passate penurie, già che all' hora in Sicilia per l' ubertà della raccolta se ne trovava straordinaria abbondanza, volendo prevenir il bisogno, e tener ben fornite di grani queste Piazze. Vi fù destinato il Baglio Valdina, che partì con due Galere nel principio di Dicembre, E notasi che in questo viaggio i Caravanisti della Nazione Francese si restarono in Malta, così comandati, per levar ogni adombramento a i Ministri Spagnoli nella continuatione della guerra frà le due Corone. Con l' istessa occasione il Gr. Maestro diede parte al Vicerè della deliberatione prefasi di fortificare il Colle di S. Margherita, sì come anco se n' era ragguagliata Sua Maestà Cattolica.

Era stata da molto tempo intentione della Religione di fortificare quell' eminente per molte considerationi, ma principalmente perche dominando il Porto maggiore, di là poteva il Nemico impedire tutti i soccorsi, e metter in fondo quanti Vascelli vi capitassero, & ancorche il Gr. Maestro haveffe intrapreso di profeguire le Floriane, stabilite dal suo Antecessore de Paula, ad ogni modo sentendo mormorarsi da molti principali soggetti di quell' opera, come poco profittevole, & in eccesso dispendiosa, dimostrando per l' opposto la necessità di coprir il Porto col levar il posto delle colline di S. Margherita, e della Mandra al Nemico, erasi in fine risoluto di far venir a Malta il P. Fr. Vincenzo Maculano da Fiorenzuola Domenicano, che fù poi Cardinale, soggetto molto riputato nella professione d' Ingegnero, e ciò con la permissione del Pontefice, al cui servizio era trattenuto, & era stato adoperato da Sua Santità nella fabrica del Forte Urbano. Laonde havendo il detto Padre diligentemente esaminati i siti, secondo il suo discorso, e parere si fece decreto sotto li 26 di Novembre che si dovessero fortificare la sommità di S. Margherita, e della Mandra, cingendo quella parte del Borgo fin' all' Isola Senglea, a fine principalmente d' haver libera l' entrata del Porto per ricever i soccorsi di fuori. Fù anco decretato secondo l' opinione del detto Padre che s' haveessero ad escluder

*Il Baglio
Valdina
Amb al
Vicerè di
Sicilia.*

*Principio
della For
tificatio
ne di S.
Marghe
rita.*

*Il Padre
Fiorenzuola
Ingegnero
della
medesima*

1638 der le Fortificationi Floriane, come non necessarie. E poco appresso approvati i disegni, che ne fece, fù deliberato fin che 'l Padre Fiorenzuola si tratteneua in Malta, che vi si desse principio, alzando la fabrica due, o trè filate da terra. In esecuzione di che il dì 30 di Dicembre havendo il Prior della Chiesa sopra l'istesso Colle cantata Messa solenne e con molte cerimonie benedetto quel sito, il Gr. Maestro di sua mano vi pose la prima pietra.

Scudi 70 m. presi ad interesse per questa fabrica.

Centogratie di minorità decretate in Conf.

Non s'armino più in Malta Fuste, ne Brigantini.

Corso de' Palij nel festo di S. Gio: si faccia a spese de' nuovi Gr. Croci.

Dignità, e Cariche.

Per supplirsi alle spese di questa fabrica si presero 70 mila scudi ad interesse sopra i Beni della Religione, e frà tanto s'ordinò, mediante il beneplacito Apostolico, che si ricevevano cento Nobili di minorità sotto le dichiarazioni, con le quali dal passato General Capitolo si concessero al Gr. Maestro de Paula l'altre cento gratie di minorità, dovendo i loro passaggi impiegarsi nell'estintione di questo debito, & il resto nelle spese della fabrica, e che subito si battessero cinque in sei mila scudi di rame in teri, e carlini per facilitar i pagamenti a gli operarij.

Nel mese di Maggio di quest'anno si fecero due Decreti degni di memoria. Per il primo, in consideratione al danno, che riceveva questo Dominio da gli Armamenti di Fregate, di Brigantini, & altre specie di fuste di poca forza, le quali scorrendo in Levante, e per le coste di Barberia, la maggior parte andavano a male, e si perdevano per naufragio, o per cattività, si proibì d'armarne in avvenire. Nel secondo Decreto, affinche la solennità della nascita del glorioso Padrone, e Protettore S. Gio: Battista si festeggiasse con pubblica allegrezza, e restasse stabile il costume ultimamente introdotto di far correr diuersi Palij in quel giorno, fù ordinato che la spela di detti Palij si facesse dalli Gran Croci, che frà l'anno dall'una Festiuità all'altra farebbono promossi, e mancando alcuno di essi di contribuire a quest'obbligo, supplisse il comun Tesoro con darne debito a gli obligati, & in mancanza di nouelli Gran Croci, supplisse il Tesoro medesimo, con dichiarazione che la corsa si facesse nella strada Reale.

Numerose furono le Promotionsi di quest'Anno, & in particolare nella Lingua d'Italia, dove in primo luogo l'Ammiraglio Scalamonte fù eletto Baglio titolare di Venosa, succedendo all'Ammirogliato Fr. Giulio Accarigi, il quale poco appresso fù promosso al Priorato di Venetia, & all'Ammirogliato il Prior d'Inghilterra Fr. Gio: Battista Nari. Al Priorato di Lombardia fù eletto Fr. Lodovico Melzi: Al Bagliaggio di Cremona Fr. Bernardo Vecchiotti, & al Bagliaggio di S. Stefano il Baglio Fr. D. Carlo Valdina. In Gran

Paglio

Baglio d'Alemagna fù eletto il Commendator Fr. Schilder de Lachem. E perche Fr. D. Michel de la Rocca y Solis fù privato della Dignità di Gr. Cancelliero, a causa di non esser venuto in Convento nel termine di 30 mesi prefisso da questi Statuti, nè meno frà la proroga di due anni havuta per indulto Apostolico, fù eletto a quella Dignità Fr. D. Gondifaluo Saavedra, succedendo in suo luogo al Bagliaggio di Negroponte Fr. D. Girolamo di Medina. In Castellano d'Emposta fù eletto Fr. D. Enrico March, rinonciata la Dignità di Gr. Conservatore, alla quale salì il sudetto Medina, & in luogo di questo al Bagliaggio di Negroponte Fr. D. Ferdinando d'Aldana, che un pezzo fa risiedeva Ambasciatore della Religione nella Corte Cattolica. Ad istanza dell'Imperatore, e per raccomandatione del Pontefice, ottenuto dopo varie contraddittioni il consenso della Lingua d'Alemagna, fù eletto dal Gr. Maestro, e Consiglio in Coadiutore del Prior d'Alemagna Fr. Artaman de Thun, con la futura successione il Principe Lodovico Langravio d'Afsia, e fu la detta elezione confermata da Sua Santità per suo Breve dato a cinque di Giugno di quest'anno. Onde comparso di là a poco l'istesso Principe in Convento, fù eletto Capitan Generale delle Galere, giovine, che non eccedeva l'età di 20 anni, & a sua presentatione in Capitano della Capitana il Cavalier Fr. Gio: Battista Macedonio, Cavalier d'abilità, & esperienza, che dal Gr. Maestro gli fù assegnato per direttore della sua gioventù; Et in Capitani delle Galere S. Maria, e S. Nicolò i Com. Fr. D. Girolamo Branciforte, e Fr. D. Antonio Papacoda.

Era in questo mezo l'Ambasciator de Vallancay pervenuto in Venetia, oue restando all'oscuro del cerimoniale, con cui la Republica riceveva gli Ambasciatori della Religione, mancandone da molto tempo simili esempi, ne diede motiuo a S. Serenità per mezo del Riceuitore Fr. Scipione Taparelli, & hauendone ella riferito in Senato, hebbe risposta ch'andasse con sicurezza, che sarebbe ricevuto, e trattato sopra tutti i Principi Duchi liberi d'Italia. Per tanto il giorno ottauo di Gennaro del 1639 trouãdosi l'Ambasciator nella Chiesa della Madonna della Gratia attorniato da un gran numero di Cavalieri di diuerse nationi, co' Gentilhuomini del Nuncio Apostolico, e de gli Ambasciatori dell'Imperatore, e di Francia, comparue il Cavalier Soranzo destinato alla sua introduzione, Senatore qualificato per l'Ambascierie fatte in Olanda, in Inghilterra, & in Francia, e con esso lui una comitiua di Nobili al numero di 45 nelle lor vesti di porpora: Oue l'istesso Soranzo pigliando l'Ambasciatore alla

1638

Il Principe Langravio d'Afsia eletto Coadiutore del Prior d'Alemagna.

E poi Generale delle Galere.

1639

Solenne entrata dell'Ambasc. Vallancay in Venetia.

1639 alla sua destra, lo condusse alla sua Gondola, facendo ciascuno de' Porporati il medesimo con gli altri Cavalieri di suo seguito, e di tal modo fù condotto alla Casa del suo alloggiamento. Di là poi a due giorni il Cavalier Soranzo con l' istessa sua comitiua andato a leuarlo, lo condusse per terra in Collegio all' audienza del Principe, alla qual funtione per la nouità dell' Ambascieria era concorsa moltitudine infinita di gente d' ogni conditione. All' entrar dell' Ambasciatore tutto il Senato si messe in piedi, restando in questo stato fin ch' egli nel luogo, che gli diede il Principe alla sua destra, sedè, e si copri, e quiui con la sua natural facondia e composta grauità spiegando la sua commissione parlò in questi sensi.

Sua Orazione in Collegio.

L' audacia delle squadre Barbaresche, che correua senza freno, e senza limite a i ladronezzi, hà in fine incontrato il suo scoglio in questi vostri mari Principe Serenissimo, e Senatori amplissimi. L' Isola di Malta minacciata, le spiagge della Sicilia assalite, e le coste di Napoli depredate, vi confessano il merito delle loro vendette, e la Christianità tutta liberata da così infidiosi Nemici, vi porge la palma del Piratico trionfo. Al zelo della vostra pietà hà riserbata il Signor Iddio questa corona, perche altre forze che le vostre, non pareuan bastanti d' estirpare si perniziosa semenza, per cui non eran talui ne' i Santuarij di Loreto, n' gli Afili venerabili dell' Adriatico, ne ciò che v' era di più munito nel Mediterraneo. Hora sè 'l Turco se ne risente, perche non valsero i rifugi delle sue Fortezze a ricoprire i Corsari dal meritato castigo, lo fa iniquamente, sapendo che prima dalla sua parte si contravenne alle leggi della Pace, & a i patti di buona Amicitia, e s' implacabile vi denontia la guerra, tutta la Christianità hà il debito d' impugnar l' armi per la vostra Serenissima Republica, creditrice della comune libertà, e dell' universal impegno per la sua difesa. La mia sacra Religione, benche minima di forze a riguardo di tanti altri Potentati con grand' animo mi manda alla Serenità vostra, & a questi prestantissimi Padri ad offerirghele quante ne hà, & in particolare la squadra delle sue Galere, che faranno sempre pronte a' loro cenni, e se ultima di potere, farà la prima d' esempio a gl' altri Principi a sostener la Maestà del vostro nome, e l' integrità del vostro amplissimo Dominio. L' Eminentissimo Sig. Gr. Maestro, il suo sacro Consiglio, e tutta la Religione Gerosolimitana, come v' accompagna ne gli applausi delle vostre vittorie, vi promette gli animi altrettanto disposti conforme il suo antico istituto, e particolar propensione, ad esservi Auxiliarij nella guerra minacciata, & in tutte l' imprese che la Serenità vostra,

fra, e questi Eccellentissimi Senatori risolvessero contro il comune Nemico . 1639

Havendo finito di parlare l' Ambasciatore , rispose per all hora *Risposta del Doge* il Doge in termini generali . Ch' in ogni tempo hebbe la Republica una perfetta notizia della grandezza dell' Ordine Gierosolimitano , del suo zelo per l' honore della Christianità , del valore de' suoi Cavalieri , & esperienza della guerra terrestre , e maritima ; che n' haveva sempre fatto particolare stima , e l' haveva riguardato con partialità d' affetto , il quale in quest' occasione veniva ad aumentar- si in lei senza misura , vedendo la prontezza , con che dal Gr. Maestro , e suo sacro Consiglio era mandato ad offerirle le sue forze : Dimostrazione , ch' hauerebbe tenuti gli animi loro in tutti i tempi obligatissimi ,ricevendola anco con più sodisfazione per la persona d' esso Ambasciatore conosciuto per Cavaliere delle migliori qualità . Ma di là a 5 giorni , secondo lo stile della Republica , richiamato l' Ambasciatore in Collegio , gli fu data per iscritto la seguente risposta .

All' antico gran merito della sacra Religione Gierosolimitana è sempre stato eguale il concetto , e stima fatta dalla Republica nostra *Risposta del Collegio per iscritto.* ; e per li motivi di corrispondenza , accompagnata in tutti i tempi da reciprochi , & amorevoli officij , e dimostrazioni , secondo l' occorrenze , s' è andato verso di lei nutrendo il nostro ben disposto partialissimo affetto : Ma per la presente viva testimonianza dell' Illustrissimo , e Reverendissimo Sig. Gr. Maestro , e suo sacro Consiglio dell' affezione medesima d' essa Religione , con la speditione espressa di V. S. Cavaliere di tutte le migliori qualità , e con l' offerta pienissima , che ne hà fatto , potemo dire portarsi a gli ultimi gradi l' istessa affetta dispositione de' nostri animi , si come doveranno esser inseparabili dalla memoria , e gratitudine nostra favori per tutti i rispetti così riguardevoli : Tali per l' affetto , che li promove , e tali per se stessi , in consideratione del valore , e bravura de' Cavalieri , e delle forze di quel dignissimo Ordine , tenuti quelli , e questo in grandissimo capitale di noi . Per lo che mentre occorrerà che per le cose della Republica con zelo Christiano , ed univertale operate , non cedendo il Turco alle ragionevoli convenientze , voglia promuovere la guerra , riceverà ella di così pronta volontà , e così piena confidenza , come altri soccorsi di qualunque altro Principe di Christianità , quelli promessi dalla Religione di Malta , per la prontezza , per la franchezza , per il valore gratissimi , & estimatissimi .

In tanto s' assicurino anco ricevere sempre avvantaggio di così

E

buona

1639

buona disposizione. Rendiamo le gratie convenienti al Signor Gr. Maestro, & alla Religione tutta. Diamo al merito le douute lodi. Protestiamo il pieno gradimento del Senato, come più volentieri lo testificheremo, dichiarandoci ugualmente disposti, e tenuti in opere di vantaggio, e compiacimento dell'istessa Religione, e del Signor Gr. Maestro, Signore di qualificate, & eminenti condizioni, che ben si riconoscono nella sua persona con piena sodisfattione della Republica nostra.

Non seguirono all' offerte della Religione per allora altri effetti, mentre che per i vivi negoziati del Bailo Contarini con la forza di profusi doni, fatti alla Sultana Madre, & a i Favoriti della Porta con qualche apparente sodisfattione restò sopita questa differenza col Turco. Tuttavolta furono le presenti offerte una caparra de' futuri soccorsi, che prestò la Religione con larga usura nelle seguenti rotture delle guerre di Candia, e di Morea, come à suoi tempi si dimostrerà.

Il Baglio de Fourbins espose al Re Christ. la sua Ambasciata.

Anco il Baglio de Fourbins quasi nel medesimo tempo entrato con solennissima pompa in Parigi, espose al Re Christianissimo la sua Ambasciata. Prima però d'esser ammesso fu mossa difficoltà, s'egli ancorche Ambasciatore straordinario della Religione, essendo suddito, & a tual Ministro di S. Maestà, si dovesse coprire avanti di lei. Al sentimento però degli altri più scrupolosi Ministri prevalse quello del Cardinale di Richelieu, dicendo che questo honore portava meno di conseguenza essendo reso ad' un Ambasciatore del Gr. Maestro, e della Religione Gierosolimitana, che di qualunque altro Principe, & inclinandovi il Re medesimo, gli fu quest' honore accordato. Onde mentre fu l' Ambasciatore introdotto, trovandosi il Re nella sua camera assiso alla reale in una Sedia appoggiata al suo letto, s'alzò per ricever il di lui complimento, e gli comandò di coprirsì, e di parlar coperto, il che fu stimato honore singolarissimo. Gradì S. Maestà il complimento con benignissime espressioni, e ne replicò la risposta a' Signori del Consiglio di Malta con la seguente lettera, che tradotta dal Francese era tale.

Lettera di S. Maestà alli Sign. del Conf. di Malta.

Alli nostri carissimi, e buoni Amici li Priori, Baglij, e Comendatori del Consiglio di Malta.

Carissimi, e buoni Amici. Come non può presentarsi occasione, che ci sii più desiderata, che la nascita del Figlio, c'ha piaciuto a Dio di donarci, così habbiamo riceuuto con sodisfattione i testimonii di gioia, & i buoni offitii, che'l Signor di Fourbins Ambascia-

bascia-

basciatore del vostro Ordine ci hà resi di vostra parte sopra un così buon soggetto . Noi ne conserveremo accuratamente la memoria , e vi faremo conoscer all' occasioni che quest' offitio impiegato in così buona sorte , haverà aggiunto di molto all' assertione , che sempre habbiamo hauuto , per quello riguarda alla vostra sì generosa Compagnia ; E così habbiamo incaricato al detto Signor Baglio de Fourbins di farvelo intender più espressamente . Non possiamo in tanto omettere che le cortesie fatte alla di lui persona ci sono riuscite estremamente a grado, facendocelo i lunghi , fedeli , & importanti servigi , ch' egli ci hà resi , considerare con istima . Sopra questo noi preghiamo Dio , che v' habbia , Carissimi , e buoni Amici , in sua santa custodia. Scritta a S. Germano in Laie il giorno 12. d'Aprile del 1639. Louis .

Era arrivato al principio di quest' anno in Messina D. Francesco de Melo nuovo Vice Re di Sicilia in luogo del Principe di Paternò : Onde seguendo la Religione il solito suo costume , gli destinò Ambasciatore per dargli la ben venuta il Comendator F. D. Bernardo de Neronna , che si partì a' 24. di Marzo con tre Galere sotto il Capitano della Padrona Fr. D. Antonio Papacoda , col qual passaggio andossene l' Inquisitore Mons. Fabio Chigi , che fù poi Papa Alessandro VII. succedendogli alla carica d' Inquisitore Mons. Gio: Battista Gori Pannolino Senese . Successivamente partì per l' istessa volta con la Galera Vittoria il Comendator F. D. Alvaro de Melo per assister in Messina al V. Re suo Fratello , il quale fù anco servito di due delle 4. prefate Galere per condur da Genova in Messina la Viceregina sua Moglie , & il Capitano Papacoda ritornando con l' altre 2. a Malta , giunse a tempo d'accompagnare l'impresa , ch' a proposizione d' un tale Federico Rosset doveva farsi dentro l'istesso Porto di Tripoli.

Mancando egli di fresco dal detto Porto , e tenendone molta pratica , havea promesso di levarne fuori col mezzo di queste Galere una Galera , & alcuni Vascelli , che vi stavano ancorati , o al meno d'abbrugiarli , rappresentandone il modo così facile , che parsa l' impresa riuscibile , fù anco risolta dal Gr. Maestro , e Conf. Perciò date l' istruzioni al Generale Charrault , che per anco non havea terminata la sua Carica , se ne partì al principio di Giugno con 4. Galere , e riconosciuto prima il Capo Misurato , e poi accostatosi di notte sotto Tripoli , mandò il Rosset con la Filucca a fare la scoperta dentro al Porto , dove vi riconobbe l' accennata Galera con 5. Vascelli , che tutti si stavano forti vicino a terra accosto gli

D. Francesco de Melo V. Re di Sicilia.

Mons. Gori Inquisitor in Malta .

Tentativo delle nostre Galere nel Porto di Tripoli .

uni a gli altri. A tale relatione ordinò il Generale che s' allestissero gli schiffi, & i Caichi delle Galere con due barche, che feco avevano, armandole di bravi Soldati, & Officiali sotto il comando dell'istesso Rossset, e così la notte delli 14. li mandò all'esecuzione, ch'era di cavarne i Vascelli dal Porto, o abbruciarli. S'introdusse il Rossset con questi piccioli Legni tacitamente in Tripoli, e dato ordine a gli altri di restarsi in luogo appartato, se ne passò egli col Caichio della Padrona verso la Galera de Nemici, ove conosciuto esser impossibile di tirarla fuori per causa del vento fresco, e contrario, vi fece attaccar il fuoco, che l'arse in poco tempo da poppa a prua. Nell'istesso punto mandò un certo Patron, giache a dar il fuoco al Vascello chiamato S. Anna, già predata da' Tripolini a' Francesi, & attaccatavi una camicia di fuoco, per non esser ben lavorata, non fece effetto. In tanto destatisi al romore, & all'incendio della Galera la gente di Tripoli, e quella de' Vascelli, & accortasi dell'attentato de' nostri, cominciò a grandinar moschettate, dal che intimoriti gli Schiffi delle Galere S. Pietro, e S. Ubaldesca, & una delle barchette, a' quali s'eran dati gli artificii di fuoco, s'allargarono dal posto assegnato loro, di modo che volendo gli altri più animosi profeguir l'impresa col replicar il fuoco a S. Anna, & attaccarlo a tutti gli altri Vascelli, non trovarono chi lor somministrasse gli artificii, onde restò in tal guisa imperfetta l'impresa.

Corseggiarono per qualche giorno le Galere per quei mari, ne incontrato Legno alcuno de' Nemici, a 5. di Luglio se ne tornarono a Malta. Due di esse ad istanza del V. Re di Napoli si mandarono a condur la Principessa di Botero da Palermo a Napoli, e l'altre quattro della squadra si spedirono a drittura all'Isola del Cimbalo, sù l'avviso che tre Galere d'Algieri tornando di Levante dovevan passare per quel Canale. Ma il Generale trattenuto si per 18. giorni al Cimbalo, nè vedendole comparire, senz'altro effetto se ne tornò in dietro. Niente di meno prima di deponer il comando, volle tentare un'altra volta la fortuna, e partendo con tutta la squadra, tirò da Capo Buonandrea alle Crociere d'Alessandria, dove per la furia de' tempi corsero le Galere pericolosa fortuna, andando per 5. giorni disunite, & in quel mentre la Galera Vittoria prese una Galera di 20. banchi carica di riso con 25. schiavi, dopo di che riunitesi tutte insieme a Capo Metellino scoprirono un Vascello grosso, & arrivatolo verso la sera con vento, e mare burascoso, la Capitana dopo lo sparo di molte cannonate l'abbordò per due volte, ma tutta fracassata la possiccia per gli urti, e collisione

Combat-
timento
notturno
delle no-
stre Gal.

sione col Vascello, difendendosi anco i Turchi disperatamente, fu obligata a lasciarlo. In tanto fattosi notte, non però l' abbandonarono: ma succedendo all' abbordo S. Ubaldefca, anch' ella tentò, benchè in vano, di rimetterlo. Tuttavia seguendolo, e tracheggiandolo col cannone tutta la notte, allo spuntar dell' Alba S. Pietro l' investì, e rimesse per il valore, e peritia del suo Capitano Castelnovo: Ma fu con poco profitto; mentre trovandosi il Vascello aperto, e conquassato dalla burrasca, e dalle cannonate, colò a fondo con la perdita di tutta la robba, ricuperandosi dall' acque 83. Turchi, che dal fuoco, e dal ferro erano scampati. Moriavil Cavalier de Ludres, che da S. Ubaldefca saltato coraggiosamente nel Vascello, fu con molte ferite rinversato in mare, & il Cavalier F. D. Giuseppe d' Ilorac con alquanti altri Soldati, e Marinari. Le Galere, che similmente trovavansi in gran conquasso, andarono a racconciarsi all' Isola Pfarà, e di là a' 24. d' Agosto a Malta se ne tornarono.

Il Generale Charrault, oltre l' ordinarie sue indisposizioni, vi giunse aggravato d' infermità tale, che di là a 2. giorni se ne morì, e fu la sua sepoltura honorata di solenne pompa militare secondo la dignità della sua carica. Dal Borgo fu trasportato il Corpo alla Valletta sopra la Capitana parata a duolo, con voga sconcertata, tenda fatta, e stendardo piegato. Fù salutato all' imbarco, & allo sbarco con la moschetteria, & artiglieria di tutte le Galere, e venne estratto da gli Ofitiali maggiori d' essa Capitana fin' alla metà del Ponte, & allhora spiegatosi lo stendardo, s' inarborò nella Padrona, salutandolo ella con la moschetteria, & artiglieria, il che fatto se ne tornarono le Galere alla lor Posta del Borgo. Il Cadavere riceuto da Cavalieri, precedendo il Clero di S. Gio: lo portarono con l' accompagnamento del Convento a S. Gio: e quivi fatte l' esequie, gli fu data sepoltura.

Nel Mese di Febraio di quest' anno essendo capitato a Malta Nicolò Fortescudo Cavalier Inglese di Casa qualificata, venendo da Roma con lettere di favore del Pontefice, e del Cardinal Barberino, dimandò in primo luogo d'esser riceuto nella Religione, & in secondo propose di ristabilirvi la Lingua d' Inghilterra; sù 'l fondamento della protezione della Reina Enrichetta Maria figliuola d' Enrico IV. Re di Francia, e Moglie del Regnante Re d' Inghilterra Carlo I. Reina quanto pia, altrettanto intentionata di promuovere la Religione Cattolica in quel Regno, asserendo esser disposta di fondare alcune Comende per lo ristabilimento di essa

Morte, e
pompa fu
nebre del
Generale
Charrault

Il Sig. di
Fortescudo
propone
di ri-
stabilir
nella Re-
lig. la Lin-
gua d' In-
ghil.

Lin-

1639 *Lingua*. A tali proposte si deputarono il Prior della Chiesa Imbrol, il Prior d'Alvergnà Cremeault, & il Baglio di Cremona Vecchietti, perche conosciuti i fondamenti, e prese le necessarie informazioni sopra la materia, pensassero al modo d'effettuare così importante negotio. Onde eseguita da questi la commissione, & appuntati col Signor di Fortescudo alcuni articoli, riferirono al Consiglio in questo modo il lor parere.

Esser necessario per la nuova erettione della *Lingua* d'Inghilterra 12000. Scudi al meno d'entrata fondati in tante Comende, accioche potessero le 4. Dignità, ch'ella tiene, co' Religiosi suoi sostentarsi, fin'a tanto che la Maestà di quel Re si compiacesse di far restituire alla Religione i proprij Beni.

Si ricevevano per hora alcuni Nobili Inglesi da destinarsi per la futura *Lingua*, che s'intenderebbe allora stabilita, quando fossero fondate le sudette Comende.

I Recipienti d'adesso pagassero al Tesoro il loro Passaggio, facessero nel modo, che farebbe dichiarato, le prove di loro Nobiltà, e legitimità, e bisognando, fossero ribenedetti da S. Santità.

Servendo il Convento, havevano Tavola, e Soldea, mangiando divisi nel Palazzo, e per gli Alberghi.

Niuno de' Recipienti, sinche non si fosse stabilita la detta *Lingua*, potesse pretendere, nè avere Dignità, o carico alcuno spettante a i Figli d'essa *Lingua*: ma tosto ch'ella fosse eretta, allhora si finutissero per antianità, e benemeranza le di lei Dignità, e Comende, secondo la forma de gli stabilimenti ne' Cavalieri in detta *Lingua* riceuti; nè tampoco entrar potessero ne' Consigli, & altre Congregationi dell'Ordine. Ma solamente fossero ammessi a far le Caravane.

Il Nobile Nicolò Fortescudo fosse riceuto, si come allhora lo ricevevano in grado di Cavaliere con le Prove di Nobiltà, c'haveva esibite; Gli altri Nobili da riceverfi, destinati alla futura *Lingua*, dovesero portare le Prove di Nobiltà, di Legitimità, & altri requisiti, e pagar il loro Passaggio conforme pagavano gli Alemanni.

S'impetrasse dalla Santità di Nostro Signore, e dal Cardinal Barberino Protettore della Religione, e di questa generosa Nazione favori, & assistenze, e si scrivesse dal Gr. Maestro al Re Christianissimo, & alla sudetta Reina sua sorella, pregandoli del potente loro patrocinio per il buon successo di questo negotio, il quale

le s'incaricasse al Nobile di Fortescudo con promessa, che rimettendosi la Lingua d'Inghilterra, sarebbe egli preferito a tutti gli altri nelle di lei Dignità, honori, e beni.

Tutte queste cose furono dal Gr. Maestro, e Conf. approvate, e confermate sotto il dì 25. di Febraio. Ma sì come il trattato non haveva maggiori fondamenti ch'in deboli, e lontane speranze, così in breve svanì, tanto più ch'occorsero di poi le gravissime turbolenze d'Inghilterra, che posero non solo in conqvasso, e ruina le cose de' Cattolici di quel Regno; ma per l'affettione dimostrata, condussero nella catastrofe d'una funestissima tragedia l'istessa Casa Reale.

Anco in Malta seguì quest'anno una scena di scandaloso successo nell'ultimo giorno a punto di Carnevale per una Mascherata d'alcuni giovani Cavalieri, la maggior parte Italiani, i quali con robbe lunghe imitando l'habito de' Padri Gesuiti, comparvero in piazza, e diedero motivo di risate, di che avvertito il Gr. Maestro per querela de' detti Padri, comandò al Mastro scudiero di condur prigionero nel Castello S. Ermo il Cavalier Fr. Girolamo Salvatico Padovano, Giovinotto uscito di fresco dal servizio di suo Paggio, parso più de' gli altri licentioso, e trascorso anco nell'eccesso d'un Cartello ingiurioso a' Padri Gesuiti, Trovavasi l'universale de' Cavalieri mal intentionati contro di loro, specialmente contro il P. Tagliavia Palermitano Rettore del Collegio, e Consigliero del Gr. Maestro, e contro il P. Cassia Maltese suo Confessore, ch'intruffi in Palazzo, reggevano la di lui volontà, e disponevano a loro arbitrio delle cose del Convento. Ultimamente erasi irritata la Gioventù, perche essendo solito ne' tre ultimi giorni di Carnevale farsi Maschere, concedendole il Gr. Maestro a gli Huomini, per iscrupolo da loro insinuatogli l'havea prohibite alle Donne in pena della frusta, & eransi maggiormente sdegnati gl' Italiani a causa che recitando essi nella Sala del loro Albergo una Comedia, a suggestion de' medesimi n'havea prohibito l'acceso alle Donne. Perciò saputo la carceratione del Salvatico, & il ricorso de' Padri Gesuiti, cominciarono a machinare contro di loro qualche esemplar risentimento. Aggiungevasi che continuando vigorosa la Fattione del Baglio Gattinara, di cui i Compagni della Mascherata eran seguaci, come questa piccavasi dell'assunzione del Lascaris al Magistero, così volentieri incontrava l'occasioni di sconcerti, e tumulti per intorbidirgli il governo.

In tale disposizione essendo l'hora del pranzo, i Compagni furono detti

*Tumulto
in Malta
contro i
Padri Ge-
suiti.*

1639

detti andarono in volta per gli Alberghi ammassando Cavalieri di tutte le Lingue; concitandoli contro de' Gesuiti, col rappresentar il predominio, che tenevano nel Convento, e che troppo sin' allhora era stata a segno la loro pazienza. Dispensarsi a loro arbitrio le gratie, & a loro suggestioni desumerli le pene. I loro Adulatori esser i soli ben visti in Palazzo, e dispregiati coloro, che riputavano a viltà il sottomettersi al loro ossequio. Perloche nell' istesso calore del vino riceuuti gl' incitamenti della turbulenza, & ingroffati di numero, calarono di primo tratto al Castello S. Ermo, dove chiamato il Castellano Fr. D. Vincenzo Carroz, gli chiesero di dargli il Salvatico, altrimenti se l'haverebbono preso a forza; E rimanendo quivi una parte de' sollevati, un' altra parte tirò di lungo al Collegio de' Gesuiti, impatienti di sfogar contro di essi la loro colera.

Il Castellano Carroz, Cavalier di buona mente, sperando con ciò d'acquietar il tumulto, per non haver pronte le chiavi, ruppe le serrature della carcere, e liberò il Salvatico, il quale tosto si messe in truppa con gli altri, che l'aspettavano, e correndo insieme alla volta de' Gesuiti, s'unirono a primi, aggiungendo legna a l'incendio, e risoluti d'entrar per forza nel Collegio, con l'aiuto d'una quantità di Buonavoglie cominciarono ad urtar con travi le porte, e spintele a terra, andarono in cerca de' Padri, che quà, e là s'eran nascosti, nè trovatili alle prime furie, si diedero al guasto, e saccheggio delle robbe, buttandole dalle fenestre al Popolo, che da tutte le parti v'era concorso in gran numero.

Sacco del
Collegio
loro.

Finalmente ritrovati ne' loro ascondigli i Padri, senza punto offenderli nelle persone, si risolsero di mandarli fuori della Città, e di tutta l'Isola, facendo intender al Gr. Maestro di permetter la partenza alla Fregata del passo, sopra di cui volevano che partissero. All' insolenza di tal dimanda si mostrò da principio il Gran Maestro risoluto di opporsi vivamente, e di castigare i sollevati: Ma questi prorompendo in maggior contumacia, già sentivasi per la Piazza gridare: Fuori Berrettone, ch'era un proclamare la depositione del Gr. Maestro, essendo il Berrettone la principal insegna del Magistero; non valendo ne il Marescialle col bastone della giustizia, nè gl'istesso Baglio Gattinara più zelante del publico bene, che seguace delle sue emulationi, a raffrenarli, e metterli in obbedienza. Dal ch'è il Gr. Maestro s'atterrì, & arrivati alla sua Camera l'Inquisitore Monf. Chigi con altri G. Croci, l'esortarono di ceder al bollire della rivolta, per non dar luogo a maggiori disordini

dini: Onde vinto, acconsentì che li Padri fossero mandati fuori di Malta. Erano essi al numero di 11. (oltre altri 4. non ritrovati nel Collegio) i quali condotti da i sollevati alla marina, furono imbarcati nella Fregata del Passo, e non ostante che 'l tempo fosse affatto contrario con fortuna di Grecali, minacciati i Marinari della vita se non passavano il Canale, li condussero prima al Gozo, e di là in Sicilia.

1639

Si mandano fuori di Malta.

Seguito il disordine, toccò all'istesso Gr: Maestro di pensare al rimedio, placando lo sdegno del Pontefice, perche non ne seguisse alla Religione qualche sinistro. Però ne scrisse subito al Comendator di Vallancay Ambasciator residente in Roma, che seppe rappresentare a S. Santità il fatto con tale destrezza frà'l serio, & il giocoso, ch' ancorche se ne risentisse molto, nell'istesso tempo si rese placabile, imputandolo ad impeto giovanile, e trascorso bacchanalesco frà le tazze, e la licenza delle maschere. Oltre che conoscendo il Papa l'humore bisbetico del Convento, stimò meglio di sopprimere l'aborto d'animi irritati, che'l dargli corpo con risentite dimostrazioni. Perciò accordato il ritorno de' P. P. Gesuiti in Malta, solo per pena salutare del danno inferito loro, & in ricordanza dell' eccesso, obligò gli Autori della sollevatione a presentare una lampada d'argento alla Chiesa de Giesù, ch' i Padri però non ammisero, per non tener accesa una memoria odiosa all'una, & altra parte.

In Roma s'accorda il loro ritorno.

Nel mese di Luglio giunse a Malta il Comendator Fr. D. Francesco Moles spedito dal Marchese di Medina las Torres V. Re di Napoli, ch' essendo stato complimentato dal Gr. Maestro, mandò quel Cavaliere a rendergli la visita. V' approdò anco con alcuni Vascelli l'Ambasciator del Re Christianissimo, incaminato alla residenza della Porta Ottomana, e ne salutò, e nelle visite hebbe gl'istessi honori, che si fecero 5. anni avanti al Co: di Marconville nel ritorno della sua Ambasciata di Costantinopoli. Approdaronvi pure due Galere di Genova dirette al corso del Levante, & avendo l'una, e l'altra salutato la Città con 4. tiri, se le rispose con due. In materia di corso prefero i Cavalieri de Saillon, e de' Gerenti co' loro Petachi un grosso Vascello Turchesco montato di 40. cannoni, che con un grosso presidio di Gianizzeri portava un carico di Legnami da Costantinopoli in Alessandria. Però vi seguì un sanguinoso combattimento, e refisene i nostri Padroni dopo fatta grande strage de' Barbari, pagarono molto cara la vittoria, essendone mancati da 60. di loro.

Presa fatta da Cav. Saillon, e Gerenti.

1639
Fonda-
zione del-
la Co-
menda di
Nardò
Fonda-
zione del-
la Co-
menda di
Nizza.

Fù approvata nel Mese di Marzo l'erectione della Comenda di Nardò fatta da D. Alvise Antonio Mafsa Prete di quella Città per lo stato de' Cavalieri della Lingua d'Italia, e nel seguente Aprile il Gr. Maestro con l'approvazione del Conf. n'eresse, & istituì un'altra di tanti Beni da lui acquistati nel Contado di Nizza per il valore di 18. mila Scudi d'oro, e questa per lo stato de' Cav. della Lingua di Provenza, con che ne fosse prima usufruttuario Gio: Paolo Lascaris suo picciolo Pronipote, e dopo la sua vita due altre persone da esser da lui nominate.

Dignità
e Cariche

Trovandosi il Gr. Maestro nel Mese di Gennaro gravemente infermo, elesse in suo Luogotenente il Gr. Comendator Fr. Guglielmo de Vincent Savolhan. Al Bagliaggio di Toro fù eletto Fr. D. Tomaso Hozes, lasciando quello di Noveville a Fr. D. Gondifalvo Saavedra, che lasciò il Gr. Cancellierato a Fr. D. Ferdinando de Aldana, e questi il Bagliaggio di Negroponte a Fr. D. Filippo Zappater. Alla Castellania d'Emposta fù eletto il Gr. Conservatore Fr. D. Girolamo Medina, & al Gr. Conservatorato Fr. D. Policarpio de Castelvì. Al Priorato d'Alvergnia il Marescialle F. Francesco de Cremeault, & al Maresciallato il Baglio Fr. Pietro Lodovico de Chantellot la Chese. Al Priorato di Capua l'Ammiraglio, e Prior d'Inghilterra Fr. Gio: Battista Nari, & all'Ammiragliato Fr. Girolamo Salvago. Al Priorato di Venetia Fr. Adriano Alliata. A quel di Barletta Fr. D. Francesco Moles. Al Gr. Priorato di Francia il Prior di Ciampagna Fr. Amador de la Porte. A quel di Ciampagna il Bagl. della Morea Fr. Francesco de Vion Tefancourt. Al Bagliaggio della Morea il Tesoriero Fr. Guidon de Turpin Crifsey, & al Tesorierato Fr. Renato de Saint Augange.

Furono ammessi, e registrati 4. Brevi Apostolici, spediti in forma gratiosa per la Dignità di Gr. Croce ad honores. Il primo in favore del Maestro di Casa, e Siniscalco del Gr. Maestro Fr. D. Gio: de Villaroel, il secondo del Comendator Fr. D. Eugenio Ramirez Maldonado, il terzo del Comendator Fr. Alessandro Zambeccari Governatore delle Galere Pontificie, concedendogli l'aspettativa al Priorato d'Inghilterra, & il quarto in favore del Comendator Fr. D. Alvaro de Melo, e Braganza, e ciò fù con applauso del Convento, atteso i di lui meriti, e l'illustre sua discendenza dal Regio Sangue di Portogallo, e dell'Algarbe. Di più s'elessero 4. Capitani da Galera, che furono di S. Ubaldesca il Comendatore Fr. Mafsimiliano d'Amont, della Vittoria Fr. Filippo d'

Andelot Pressiac, di S. Pietro Fr. D. Carlo Valdina, e di S. Nicola il Comendator Fr. Paolo d' Ager. Si destinò Ambasciatore appresso il Re Christianissimo il Comendator Fr. Carlo de Vayure, e si condusse a gli stipendij della Religione con carico d' Architetto Francesco Bonamici Lucchese già venuto a Malta col Colonnello Floriani, huomo d' elegante ingegno, specialmente nell' Architettura civile. Finalmente per la communicatione delle lettere, e negotij del publico, e del privato, atteso gl' impedimenti delle guerre, si stabilirono due picciole Martingalle, l'una per Francia, e l'altra per Ispagna, le quali continuamente andassero, e venissero.

La fabrica delle nuove Fortificationi sopra i colli di S. Margherita principiata l'anno avanti, andava avanzando a misura del gran numero degli Operarij, che 'l Gr. Maestro con intensa cura v' impiegava, massime dopo il ritorno del Cavalier Fr. Gio: Battista Vertua, che s' era mandato co' Disegni d' esse, e dell' altre Fortificationi di queste Piazze per consultarli in diverse parti d' Italia, ove si ritrovavano Ingegneri di somma esperienza. Erasi primieramente trasferito in Genova, dove Anfaldo Mare assisteva alla meravigliosa fabrica del Molo di quella Città. Di poi in Turino, dove era il Co: Carlo Castellamonte Ingegnere di quello Stato; e di là in Pinarolo, dove Monsieur de Camus soprintendeva alla Fortificatione di quella Piazza, co' quali havendosi prima abboccato, indi passosene a Feliciano, dove campeggiava l' Armata Francese; Di poi in Alessandria, dove ritrovavasi col Campo Spagnuolo il Marchese di Leganes Governatore di Milano, consultando in ambidue i luoghi il suo negotio co' più intendenti Officiali, & Ingegneri di quegli Eserciti, in particolare con D. Gio: Garay, Guerriero d'ingegno singolare. Indi trasferitosi a Milano, abboccosi con D. Giuseppe Barca Tenente generale dell' artiglieria, e da Milano in Firenze con D. Gio: de Medici Marchese di S. Angelo, col Colonnello Bracelli, e col Capitano Cantagallina, tutti soggetti di grido. Et havendo da quei Principi, e principali Signori, e specialmente dal Gr. Duca incontrato desiderio, e premura di sodisfare a sì importante servizio della Religione, ne riportò dagli antedetti Ingegneri consulti, e pareri con modelli, e disegni diversi, che diedero incitamento maggiore al Gr. Maestro di proseguir l' opera.

Con tutto ciò non procedeva quest' opera senza mormoratione d'alcuni Signori del Consiglio, ch' atterriti dalla povertà del Tesoro, e dalla calamità de' tempi per l' asprissime guerre, che distruggendo le migliori parti della Christianità, toglievan' alla Religione

*Discorsi, e
delibera-
zione so-
pra le
Fortezze
di Mal-
ta.*

1639

l'ordinarie fue rendite, bramavano di sospenderle, o almeno di restringerne le spese, il che havendo dato motivo di dubitare anco al Gr. Maestro, il giorno 20. di Marzo di quest'anno s'espresse nel Consiglio, ch'egli nelle cose dell'Ordine deposta ogni privata affettione, non teneva che la sola premura del ben publico; onde propose di nuovo il negotio, se si doveva sospender il lavoro delle Fortificationi di S. Margherita, o proseguirlo, pregando i Configlieri a dire liberamente il loro parere. Però riflettendo la maggior parte ch' in materia di preventioni contro il potente Nemico non v'havean parte le regole dell'Economia, per il pericolo, in che si troverebbono in caso venissero attaccati dal Turco, fu la deliberatione di proseguirsi quanto s'era incominciato, E perche nè le rendite ordinarie della Religione, nè li 70. mila Scudi presi ad interesse, eran sufficienti a tanta spesa, e si risolse di pigliarne ad interesse altri 122. mila con la facultà data dal Capitolo generale, facendone spedire ampi mandati di Procura all' Ambasciatore di Roma Vallancay, affincbe s'affaticasse di trovarli col maggior vantaggio possibile, & il Gr. Maestro, così pregato dal Conf., supplicò la Santità di Nostro Signore di rimandar a Malta il P. Fiorenzuola, perche con le sue direzioni più regolarmente s'efeguissero i di lui disegni: Ma non potuto haverli il detto Padre, rivolto si l'occhio al Marchese di S. Angelo D. Gio: de Medici General dell' Artiglieria, e Configlier di Stato di Ferdinando Gr. Duca di Toscana, con la cui benigna permissione si dispose egli di venirsene. Per tanto a 20. di Novembre si spedirono le 2. Galere Padrona, e S. Maria a Livorno per condurlo a Malta, e con tal occasione ordinossi alli due Capitani Papacoda, e Branciforte di toccar, a Civitavecchia per pigliar il danaro ritrovato dall' Ambasciatore de Vallancay, & in evento contrario di passar fin' a Genova, dove il Ricievitore Fr. Paolo Raffaello Spinola havea pari commissione di ritrovarne.

*Il Mar di
S. Angelo
in' Malta
per rego-
lare que-
ste Forti-
ficationi.*

Fatto da queste Galere l'ordinato viaggio, se ne tornarono a' 15. di Febrajo del seguente anno 1640. con provisione di qualche danaro, e con la persona del Marchese di S. Angelo, a cui non mancossi di fare ogni honorevole accogliamento, dandoli alloggio per sua maggior comodità in casa privata, & intervenendo in Conf. & alla tavola del Gr. Maestro, gli si diede luogo dopo il Vescovo, & il Prior della Chiesa, & in S. Gio: dopo il Vescovo, e l'Inquisitore. Cominciando egli ad esaminare per ogni parte i siti, e le dispositioni di queste Fortificationi, ne formò i

suoi

suoi disegni, e discorrendone nel Consiglio tenuto a gli undici d' Aprile, referì sopra cadauna il suo parere, e fu: Che la fronte vecchia della Valleta si dovesse rinforzare: Ch' i Rivellini, che coprono la detta fronte già cominciati secondo il suo modello mandato l' anno avanti, si tirassero quanto prima a perfettione, senza variarfi dalla forma prescritta, accrescendosi per essa notabilmente la difesa della Città, & intorno a' Parapeti, Fianchi, e Fossi di detta Fronte s' offervasse quanto esponeva con altri disegni a parte.

Quanto alla Fortificatione Floriana, ch' abbracciava da un mare all' altro nella drittura de' Capuccini, e si congiungeva alla fronte della Valletta con due muraglie tirate lungo il mare, empiedo quello spatio d' habitationi, senza far caso alcuno della vecchia Fortificatione il suo parere era ch' ella si finisse, ma non con fine di negligerfi la vecchia fortificatione; Perciò vi correggeva alcune imperfettioni, e disfacendo le due muraglie incominciate lungo il mare, ne faceva in iscambio due altre dritte, e senza terrapieno, le quali andassero a trovar le punte de' Rivellini da lui designati. Ordinando ch' in detto spatio non si facessero fabbriche di forte, se non quelle che fossero per comodità de' Difensori, e per servizio delle munizioni, atteso che la dispositione del sito, formando in quel luogo una valle, rendeva comodità al Nemico d' alloggiarsi coperto il primo giorno con un grosso nerbo di gente, e quiui cominciar gli approcci verso la Valletta. Tanto più che la Fronte Floriana difender si poteva con la medesima gente della Valletta, non essendo eila niente più larga di quella della Valletta, & in caso i Difensori non potessero più sostenerla, potevano hauer la ritirata nell' istessa Valletta, talche questo vantaggio dovea stimarsi assai maggiore della spesa per proseguirla e di quella, che vi vorrebbe a demolire, e spianare il già fatto: Oltre la comodità di raccorre nel suo sito la gente della Campagna, che in riguardo della strettezza della Valleta, era di non picciola importanza.

In quanto alla Fortificatione Fiorenzuola, il suo parere era di servirsi solo di quella parte, ch' occupava il colle di S. Margherita, e trovavasi già molto avanzata, restringendola, & attaccandola con due semplici muraglie alla fronte del Borgo. Poiche in questa maniera restava coperta più della metà del Porto, assai bastante per riceuere i pretesi soccorsi rimanendoui anchora sito sofficiente per ritirarvi gli Habitanti della Bormola, e quelli della Campagna. In oltre copriua in modo le fronti del Borgo, e dell' Isola, che prima d' es-

1640. ma d'espugnarla non pareua che l' Inimico potesse attaccarle, se non dalle due estremità con grandissimo disvantaggio, e perciò la stimaua necessaria, potendo in ogni euento i Difensori ritirarsi alle Fortificationi del Borgo, senza che di essi v'abbisognasse numero maggiore. Ma il restante della Fortificatione Fiorenzuola, ch' occupaua il colle della Mandra, la giudicaua non necessaria, di molta spesa, e che richiedeva maggior numero di Difensori.

Finalmente accioche le Galere, & i Vascelli del soccorso all' entrare, & uscire del Porto non fossero danneggiati dalle batterie, che potrebbe piantar l' Inimico sù la punta dell' Orso, teneua per ben impiegata la poca spesa, che abbisognerebbe per farui un Forte nella forma disegnata, per la quale il sito era molto fauoreuole. Dopo questo discorse anco sopra le muraglie de' lati maritimi della Valletta, sopra quelle del Borgo, e dell' Isola, e sopra la Fortezza del Gozo, dando per tutto prudentissimi auvertimenti. Talche havendo quì compito alle sue parti, prese congedo, e regalato dal Gr. Maestro per ordine publico d' un gioiello di Diamanti, sodisfattissimo se ne partì a 21 d' Aprile col passaggio di due Galere dategli a sua dispositione fin' a Livorno.

*Risolu-
zioni del
Confesso
pra que-
ste Forti-
ficationi.*

Il Gr. Maestro, e Consiglio pensando a quello, che in tal proposito lor conveniva di fare, abbracciarono il parere dell' istesso Marchese, cambiando la precedente deliberatione, ch' era secondo il parere del Padre Fiorenzuola, di spianare la Floriana, e fortificare il colle di S. Margherita, e risolverono per l' opposto di spianare l' incominciata fortificatione di S. Margherita, e proseguire la Eloriana, ma prima di tutto metter in perfettione la Fronte vecchia della Valleta co' Rivelini, Parapeti, e Fossi dall' istesso Marchese modellati, alla qual opera, come la più importante, vi si pose mano con tanta sollecitudine, che d' indi a 4 anni ritrovosi nella sua integrità, e recò gran confidenza a tutti quelli, che si trovarono in Malta nel 1645, ove senza alcuna dubitatione (come apparirà) aspettavasi l' Armata Turchesca.

*Il Prior
della Chie-
sa Imbro
passa a
Roma pec
l' appro-
vazione de
gli statu
ti.*

Col passaggio delle predette due Galere se ne partì per Roma il Prior della Chiesa Fr. Salvator Imbro. Percioche facendosi istanza dalla Religione, che si degnasse N. Signore d' approvare, e confermare gli Statuti secondo la riforma fatta dall' ultimo Capitolo generale, il cui volume già s' era mandato a Roma, e desiderandosi da Prelati deputati alla sua revisione d' haverne intelligenza, e chiarezza maggiore, vi fu chiamato il detto Priore, per ordine del Pontefice in riguardo della sua capacità, e molta pratica. Avanti di par-

di partire havendo egli presentate al Gr. Maestro, e Consiglio alcune opere da lui composte a comune utilità de' nostri Religiosi, & in particolare una raccolta di materie historiche per fino al tempo del Gr. Maestro, la Cassiere, e fatta istanza d'esser souvenuto di qualche aiuto di costa per il suo viaggio, se gli fece un donativo di 800 scudi, e se ne rese ben meritevole: Mentre conosciuto in Roma che molte difficoltà s'incontravano nella revisione de gli statuti, impiegò il suo sapere a produrne le bramate chiarezze, e suggerì con allegazioni i motivi, e le ragioni della loro costituzione, secondo l'esigenza del tempo, e dell'occorrenze presenti. Ma il tutto serui a nulla: mentre havendo risoluto la Congregazione di quei Prelati d'alterare gli statuti in diversi punti, e volendo il Convento esserne prima informato, per non amettervi cose incompetenti al suo governo, il negotio restò per molto tempo pendente, e succeduta la morte di Papa Urbano, restarono nell'esser di prima senza che ne seguisse da' successori Pontefici nuova confirmatione.

*Difficoltà
incontra-
te.*

Portò l'ingresso di quest'anno alla Christianità un grandissimo terrore dell'Armata Turchesca, e lo scoppio di tanta procella pareva quasi inevitabile, se non la divertiva la Divina Provvidenza co' suoi imperferutabili mezzi. Haveva Amurat Gr. Turco nella lunga guerra, che faceva al Re di Persia, sofferti affronti, e danni gravissimi. Perloche risoluto di risarcirne la riputatione delle sue Armi con la ricupera di Babilonia, fatto un vastissimo apparato di tre eserciti con tutti gli apprestamenti necessarj, si mosse in persona, e si portò sopra quella Città sù l'principio di Novembre del 1638. nè trovavasi altra oppositione, che d'una rinforzata Guarnigione, lasciata dal Re Persiano, incominciò a battere furiosamente con l'artiglierie le mura, che con triplicato recinto la munivano; Et ancorche quei di dentro con valore, e costanza si difendessero, nè lasciassero con frequenti sortite d'infestare gl'oppugnatori nelle proprie trinciere, i Turchi infaticabili al lavoro, appianata la prima fossa, e fatta vasta breccia ne'la muraglia, si resero Padroni del primo Recinto. Indi con pari fatica appianata la seconda fossa, e da due parti assalita la muraglia, superando a viva forza ogni contrasto, s'impadronirono anco del secondo Recinto, e col secondo in fine del terzo: Ove entrati con l'armi in mano, tagliarono a pezzi quanti Persiani v'incontrarono, usandovi infinite crudeltà. Ritornato poi Amurat l'anno seguente in Costantinopoli, disoccupato da ogn'altra guerra, cominciò a rivolger i suoi pensieri contro de' Christiani, approntando una potentissima Armata, e standosene in Malta in grand'ap-
pren-

*Babilonia
espugna-
ta dal
Sultano
Amurat*

Sospetti in Malta dell' Armata Turcb.
 prensione, crebbe al sommo nel principio di quest' anno, intendendo da Vascelli venuti di Levante che già una parte dell' Armata stava fuori de' Dardanelli. Spedissi incontanente un Brigantino in Levante a spiare il numero, e gl' andamenti, e nell' istesso tempo si commesse a quattro Signori della G. Croce di riconoscer le provisioni da bocca, e da guerra, e considerar il bisogno, che v' era d' esse, e delle Genti da condur di fuori per presidio di queste Piazze. S' eleffero per Agozini Reali i Comendatori Fr. Lodovico di Merles Beauchamps, Fr. Pietro Anselmi, Fr. Gio: Brandao, e Fr. Cristiano d' Hosterhausen, e si spedirono gli avvisi à Cavalieri, e Religiosi in tutti i Priorati di starsi allestiti, e pronti per comparir in Convento alle Citationi Generali, che si farebbono fatte in caso di maggiori sospetti. Ma non tardò molto il Brigantino col suo ritorno insieme con altri Bastimenti di Levante a liberar il Convento, e tutta la Christianità da questi timori, portando avviso della morte del Sultano Amurat seguita nell' istesso principio di quest' anno per l' immoderatezza del vino bevuto nelle feste del Bairan, o sia Pasqua de' Turchi, in età di 32 anni, quintodecimo del suo Imperio, vigoroso di corpo, e più di spirito; nè rimastone in vita alcuno de' suoi Figliuoli, gli succese Ibrain suo Fratello primo di tal nome, passando dalla prigione al Trono, huomo di mente stupido, e d' ingegno abiettilissimo, che come incapace di fargli rivolte, era stato serbato in vita da Amurat. Onde rifletendo egli ne gli ultimi sospiri d' haver levato la vita a gli altri due Fratelli Bajazet, & Orcano, Principi d' alti spiriti, e riserbato all' Imperio l' inetto Ibrain, ne sentì il maggiore de' suoi tormenti.

Morte del Sultano Amurat

Gli succese Ibrain suo Fratello.

Il Com. Boisboudran scbiavo in Tunisi, e sua azione.

Cessati i sospetti del Turco, s' creffe tosto il Convento nel pensiero di qualche honorata fattione, essendo entrato al comando delle Galere il Principe Langravio, Giovine ardente, e tutto bramoso di gloria. Era uscito all' hora d' una dura servitù di Tunisi il Comendator Boisboudran da lui sofferta per 12 anni, e come era tenuto anco da quei Barbari in riputatione di valore, un giorno il Generale de' Corsari Carà Hoggia, mostrandogli il grosso, e poderoso Vascello, ch' egli montava, gli addimandò s' alla squadra di Malta insieme con quella di Fiorenza sarebbe bastato l' animo d' attaccarlo? Al che intrepidamente gli rispose che le Galere di Malta non havevano mai iucontrato Vascello Nemico, ch' attaccato, nè attaccato, che preso non l' haveffero: Ove montato in furia il Barbaro gli scaricò una guanciata, nè potendosene all' hora il Cavalier vendicare, se la legò al cuore, e nel venir a Malta osservato che nel

Canale

Canale, e sottò la Fortezza di Susa stavano sorti alcuni Vascelli nemici, & in particolare quello di Carà Hoggia, rappresentò al Gr. Maestro la bellissima occasione di sorprenderli, e guadagnarli. Perciò risolutasi l'impresa in Consiglio, si diedero al Generale Langravio l'istruzioni, con ordine di partirsene con quattro Galere (non essendo l'altre due per anco tornate dal viaggio di Livorno) pigliando seco una Fregata, e due Brigantini, e ch'arrivato nel Golfo di Susa, mandasse con la Filucca il Commendatore Boisboudran a riconoscere s' i Vascelli si trovavano nel sito, ch'egli riferiva, nel qual caso eseguisse l'impresa conforme lo consiglierebbe il tempo, e l'occasione. Sciolse il Generale a' 30 d'Aprile, e fece ogni sforzo per traversare in Barberia, ma ributtato dalle burasche, in capo a tredici giorni fu costretto di tornarsene addietro.

Restatosi il Principe in Malta per tutto il mese di Maggio, fu rispedito con tre Galere a far una scorsa verso il Golfo di Caps, & alle Gerbe per riconoscere la Rochetta, e la Cantera, dovendosi poi rivoglier sopra Tripoli, sin' a Capo Misurato, e Golfo della Sidra. In questa seconda spedizione vi consumò 21 giorno, predando un Garbo con 28 schiavi, & una Fusta di S. Maura di 16 banchi con 25 Turchi, & alcuni Greci rinnegati; E dopo questo viaggio ne fece subito un' altro simile con l'istesse tre Galere, stando fuori altri 23 giorni, ma senza presa: Onde tanto più bramoso di ritentar la sua fortuna, essendosi presentito che le Galeote di Biserta al numero di 8, uscendo di Biserta, fossero per spalmare a Porto Farina sotto la Fortezza, ch' i Turchi ultimamente fabricata v' havevano, condiscesse il Gr. Maestro, e Consiglio a compiacernelo, e se ne partì a gli 8 di Agosto con tutta la squadra, con risoluzione di sorprendere, e combatter le Galeotte nemiche. Si rinforzarono per quest' occasione le nostre d' un soccorso de Cavalieri, e serventi, ch' ascesero frà di Carayana, di soccorso, e voluntarij a 201, con l'aggiunta d' alcune soldatesche di più dell' ordinario, e s' allestirono sei Brigantini comandati ciascuno da un Cavaliere, dovendo ogni Galera, oltre il proprio Caichio, haverne uno. Ordinavasi nell' istruzioni al Principe che tirando sopra Cabo Zibibo, senza toccar alla Pantelarea, procurasse di ritrovarsi per li 16 d' Agosto sopra il detto Capo, o sopra Porto Farina tanto lontano in mare, che non potesse essere scoperto da terra, mandando il Commendator Boisboudran con la Filucca a riconoscere se nel detto Porto si ritrovassero le Galeotte, e trovandole, andasse ad assalirle anco sotto la Fortezza. Non trovandole quivi, passasse a Biserta, & in caso nè pur quivi comparif-

sero, si vogliesse sopra la Goletta, dove trovando Vascelli nemici, gl'investisse coraggiosamente nell'istesso Porto, e procurasse di tirarli fuori.

La sera de gli 8. d'Agosto trovandosi la squadra alla solita posta per la partenza, volle il Gr. Maestro intervenire alla rassegna, che vi si fece, eccitando in ciascuno gli stimoli dell'honore, e del proprio dovere. Dopo quattro giorni giunsero verso la sera a Capo Zibbibo di dove il Principe spedì la Filucca col Commendator Boisboudran, e seco un Piloto con una guida per riconoscer Porto Farina, che ritornando il giorno seguente, riferì di non havervi veduto nè Galere, nè Vascelli.

Perloche fu respedita l'istessa Filucca con un Caichio all'Isola de' Cani distante da Biserta circa dodeci miglia, per accostarsi di notte, e spiare se fuori della fiumara di Biserta vi fossero le Galeotte, ma non ritornando nè l'una, nè l'altro che di là a quattro giorni, essendo stati costretti dal tempo a correre sin' alla Galita, senza accostarsi a Biserta, presero risoluzione l'istesse Galere d'accostarvisi, e certificate non esservi le Galeotte nè al luogo dove sogliono stare, uscendo dalla Fiumara, nè meno nell'istessa Fiumara, si rivoltarono, secondo l'istruzioni, alla Goletta, & arrivate la sera delli 25 a Capo Cartagine, mandando subito la Filucca a riconoscer quel Porto, ebbero relatione che sotto la Fortezza si trovavano sei grossi Vascelli; ove il Generale tenuta la consulta de' Capitani, risolse d'andarli ad investire, non in tempo di notte, quantunque l'esecutione sarebbe stata men pericolosa, ma di giorno per evitar il disordine, sù 'l dubbio che trà essi ve ne potesse esser alcuno Christiano, essendo quel Porto scala franca. Per tanto avanzatesi le Galere, e dato fondo ad un miglio dalla Goletta s'accertarono al rischiarirsi dell'aria dalle loro bandiere che tutti erano Vascelli nemici, e ch'auvedutisi già de' nostri disegni, si metevano in arme per difendersi.

Sei Vascelli presi dalle nostre Galee nel Porto della Goletta.

Il Principe significata a ciascuna Galera la sua intentione, si mosse con la Capitana, e seguendolo l'altre, si spinsero risolutamente ad investir i Vascelli contro un fuoco terribile, ch'usciva dalle batterie loro, e della Fortezza, attaccando egli il primo la Capitana de' Vascelli, ch'era il decantato di Carà Hoggia di 3000 salme di portata con 46 pezzi di cannone, assistendovi egli stesso. Il Commendator Fr. Antonio Papacoda abbordò con la Padrona un'altro Galeone di 2500 salme montato di 36 pezzi. I Commendatori Mesdavid, e Prefsiac con le due Galere S. Vbaldesca, e la Vittoria n' in-

n'investirono un'altro d'egual forza, e portata; e gli altri due Capitani Commendatore Fr. D. Girolamo Branciforte, e Cavalier Fr. D. Carlo Valdina attaccarono gli altri tre, ch' erano un Pinco di 2000 salme di portata con 20 Cannoni, un Petacchio, & una Polacca di mille salme con sei pezzi per cadauno, tutti Vascelli di corso. Continuò la battaglia per lo spazio d' un' hora fiera, & ostinata da ambe le parti. Ma vedendosi in fine Carà Hoggia, e gli altri Comandanti Turchi ridotti ad angustissimi termini, saliti già sopra la Capitana, e gli altri Vascelli, un grandissimo numero di Cavalieri, di Soldati, e marinari, presero partito al loro scampo, saltando negli schifi de' Vascelli, per condursi al coperto della Fortezza, al cui esempio tutti gli altri chi nelli schifi, e chi a nuoto presero la medesima strada. Allhora ciascuna delle Galere dando capo al suo Vascello, indrizzarovo la voga al di fuori del Porto, nè cessando il fuoco della Fortezza, passarono per la tempesta delle cannonate, per fino che si furono allargate in mare, restandone alcune colpite a fior d' acqua con pericolo di perdersi, e con morte d' alquanti delle nostre genti di capo, e di ciurma.

Non si fecero di questa presa che 24 schiavi frà Turchi, e Rinegati per la comodità, c' hebbero di salvarsi in terra, ne si liberarono di schiavitù più che 38 Christiani, havendo portato la forte ch' i Brigantini a causa de' cattivi tempi si fossero separati dalle Galere, che se si fossero trovati presenti, un grandissimo numero se ne sarebbero fatti, mentre tutto il Porto vedevasi coperto d' huomini, che fuggivano a nuoto, e con gli schifi in terra, e forse caduto sarebbe in poter de' nostri l' istesso Cara Hoggia, il quale per la fama del suo valore havendo Patente del Gran Signore di Generale de' Corsari, spalmati già i Vascelli, stava per uscir fuori a' danni de' Christiani.

Le Galere il Lunedì de' 28 d' Agosto, rimorchiando ciascuna un Vascello, se n' entrarono con trionfo in Malta. Ma a pena arrivate, si spedirono in seguito d' alcuni Vascelli Infedeli, da' quali essendo stati combattuti due Vascelli Christiani a 100 miglia discosto per il vento di Levante, havevano per gran forte trovato il refugio in questo Porto. Scorsero fin' al Zante, & alla Sapienza senza trovarne traccia alcuna. Però reso il bordo, & arrivate sopra il Capo delle Colonne, scoprirono, e presero dopo una lunga caccia una Tartana Turchesca, facendovi 36 schiavi, e liberando 14 Christiani da lei presi poco dianzi in una Filuca nel Golfo di Taranto. Indi passando a Messina, e poi a Palermo lungamente si trattennero in quei

1640 Porti, nè prima ch' a' sedeci di Dicembre a Malta se ne tornarono.

Il Consiglio di Stato in sede vacante non deroghi, alle ragioni del Magistero.

Era parso molto strano al Gr. Maestro ch' in diverse Sedi vacanti del Magistero, e nell' ultima specialmente della sua promotione il Consiglio compito di Stato haveffe stesa la mano a correggere, & alterare molte cose circa l' entrate, autorità, e preminenze Magistrali, & havendone palesato il suo dispiacere al Consiglio, molte dell' alterate, che tendevano a suo notabile pregiudicio, erano state rivate, e ridotte allo stato di prima. Nientedimeno per levarne all' auvenire ogni autorità all' istesso Consiglio, ne procurò dal Pontefice un suo Breve inhibitorio, il quale fu spedito sotto li 2 Agosto del 1639, e per esso statui Sua Santità che il Consiglio di Stato nella Sede vacante del Magistero possa bensì usare della sua ordinaria autorità nel provvedere alle cose dell' Ordine, e dell' Isola di Malta, ma non levare, e diminuire le preminenze, autorità, prerogative, redditi, e ragioni del Magistero, e del Gr. Maestro; ma che tutte queste debbano restargli intere, secondo la disposizione de gli statuti, & il possesso che n' havea conseguito.

Instituzione del pubblico Archivio de' Notari.

Letto in Consiglio, e registratosi questo Breve, poco dopo se ne registrò un' altro, per il quale Sua Santità secondo l' istanze fatte concedeva autorità al Gr. Maestro di poter ricevere cento Nobili minori in grado di Cavalieri, e 20 in grado di serventi d' armi, dovèdo servire i loro Passaggi per affrancatione delli 192 milla scudi, che ne gli anni addietro s' eran pigliati ad interesse in sussidio delle Fortificationi, e riuscirono poi di gran profitto per tal effetto,

Vedendo il Gr. Maestro, e Consiglio, ch' in quest' Isola gli Atti, e Registri de' Notari defonti andavano dispersi per le case private in molto pregiudicio del Publico, ordinarono per buon governo che tutti si riducessero in un luogo, deputando per allhora per publico Archivio la Sala sopra l' Oratorio di S. Gio: Decollato, fin' a tanto che si provvedesse, come poi fu fatto, d' altro luogo più comodo, & opportuno.

Dignità, e Cariche.

Fu quest' anno eletto in Baglio d' Acri Fr. D. Girolamo de Britto de Melo, & in Baglio della Morea il Tesoriero Fr. Renato di Sant' Offange, lasciando il Tesoriato a Fr. Vgo de Rabustin la Voux, & havendo Fr. Pietro Lodovico Chantellot la Chese rassegnato in mano del Gr. Maestro il Maresciallato con l' aspettativa, e' haveva al Priorato d' Alvergnà, & al Bagliaggio di Lion, atteso le sue indisposizioni nella sua grave età, fu eletto a quella Dignità Fr. Giacomo de Cordon Evieux, concedendosi alla Chese in riguardo de' suoi meriti di poter intervenire ne' Consigli, & in tutte le altre Congregazioni.

zioni della Religione, con voce attiva, e passiva. In Priore titolare di Venetia fù eletto il Comendator Fr. Gio: Battista Croce Lampagnano, & in Coadiutore del V. Cancelliero Abela fù eletto con futura successione il Dottore Fr. Luca Bueno Capellano della Castellania d'Europa. Il Generale Fr. Ottavio Piccolomini, che comandava in questo tempo l'armi dell'Imperatore, Cavalier ricevuto, ma non professo, nella Lingua d'Italia, richiese licenza al Gr. Maestro di poter lasciar la Croce, scusandosi di non poter continuare i servitij della Religione, per ritrovarsi tanto avanzato in quelli di Sua Maestà Cesarea, e quasi solo di sua Casa. Anco il Principe Langravio havendo nel fine di quest'anno rinunciato il Generalato delle Galere, se ne partì alla volta di Roma, e fù eletto in suo luogo a quel comando il Baglio di Cremona Fr. Bernardino Vecchietti, & a sua presentatione fù eletto per Capitano della Capitana il Cav. Fr. Gio: Francesco Ricasoli. Furono eletti in Capitani delle Galere S. Maria il Cavalier Fr. Antonio Caraffa, e di S. Ubaldesca il Cavalier Fr. Giacomo Rossel Mesdavid, che successe in luogo del Comendator Fr. Massimiliano d'Amont deposto dalla carica per haver disobedito al Generale, & abbandonato lo stendardo in un viaggio di Sicilia, castigandolo di più il Consiglio per sì scandaloso esempio con la carcere di nove mesi.

Erafi ridotta in questi tempi la Religione ad estreme angustie per la continuatione delle guerre, che distruggevano la Christianità, e le Provincie, donde le venivano l'ordinarie sue rendite. Dalle Provincie d'Alemagna già correvano 20 anni, che non a' esigeva un minimo danaro. L'entrate d'Italia eran molto diminuite, trovandosi la maggior parte delle sue Comende in modo rovinare, ch' i Comendatori non ne cavavano tanto da pagarne i carichi. Di Francia, dove per il passato si cambiavano li scudi a 13, e 14 Tari, non se ne poteva havere allhora che 11. L'entrate di Spagna s'eran diminuite sin' alla metà per causa del molto veglione di Castiglia, & in tale mancamento soprastando non solo la spesa ordinaria, ma la straordinaria delle Fortificationi, per le quali s'era pigliato ultimamente in Genova cento mila scudi ad interesse, e di più essendo stato necessario spendere all'ingrosso nelle munitioni, e provisioni di queste Piazze per li continui sospetti del Turco, e cresciuti in estremo i prezzi di tutte le cose, ritrovavasi il comun Tesoro non solo elauito, ma aggravato di grossissimi interessi.

Da tali andamenti prevedendo il Gr. Maestro che la Religione, senza un pronto rimedio poteva dare in qualche rovinoso tracollo,

il gior-

*Il Baglio
Vecchietti
eletto Ge-
nerale del-
le Galere.*

*Stato per-
nirioso
della Re-
lig. per le
guerre di
la Chri-
stianità.*

1640 il giorno de' 19 Novembre convocato il Consiglio compito di Stato, con un pesato, e maturo ragionamento rappresentò a' Consiglieri quanto di presente occorreva, esortandoli a pensare, e proporre gli spedienti ch' eran proprij della loro invecchiata prudenza, & uditi diversi pareri, si venne alla deputatione di quattro Commissarij della Gr. Croce, i quali coll' intervento del Gr. Comendator, e Procuratori del Tesoro riconosceffero lo stato della Religione, circa il dare, & havere, e considerato ciò, che stimassero opportuno, ne riferisero il lor parere. Onde dibattuta, e ben digerita la materia a' 16 di Gennaro del seguente anno 1641 fecero la relation loro, & in sua conformità fu primieramente ordinato che s' ufasse ogni diligenza per esiger i crediti del Tesoro: così in Malta come fuoti, e di poi che si battesse alcuna somma di moneta di rame, come si fece, e finalmente, che si mettesse un' impositione generale sopra tutti i beni della Religione per tre anni a ragione di 5 per cento delle rendite, la qual impositione fu anco confermata per autorità Apostolica, essendosi volontariamente esibito il Gr. Maestro di contribuire per sua parte due mila scudi ogn' anno, sperandosi mediante quest' Impositione, le 120 gratie di minorità di sopra accennata, e la gabella da imporsi sopra i comestibili dell' Isola alla somma di 50 mila scudi Romani, commutata con l' altra posta sopra i beni stabili, che la Religione non solo aiutar si potesse ne' suoi bisogni, ma si dovessero finire le Floriane, estinguer gl' interessi contratti, e tagliar la moneta di Rame battuta per modo di provisione, il che anco riuscito sarebbe, se sopragiunte emergenze maggiori come si vedrà nel 1645, non havessero rotto tutte queste misure.

Provisio-
ni prese.

Prima che la stagione s' avanzasse al mese di Maggio, fecero queste Galere alcuni viaggi in Messina, Palermo, e Napoli, pigliando nel lor ritorno un Petacchio d' Algieri con la schiavitù di trenta tre Mori, e liberarono un Fregatone di Frumento, con 14 Christiani dal detto Petacchio cattivati. In tanto venuto avviso di Barberia ch' in Biserta s' armavano 8 Galere, una Galeotta, e 10 Brigantini con disegno non solo d' infestare questo Canale, & insidiare le Galere della Religione, ma di far anco qualche gagliarda invasione nell' Isola, del Gozo, fu deliberato di mandar 200 Moschettieri per sicurezza di detta Isola, il che fu fatto prontamente con due Galere, e ch' in tal mezzo s' allestissero l' altre 4 con le Fregate, e Brigantini, che si ritrovavano in Porto, affineche ponendosi tutte insieme in agguato sotto la Torre del Mughiaro, & intendendosi con certi contrasegni col Governatore del Gozo al comparir de Nemici dessero lor

lor addosso, procurando di fargli pagar la pena della lor presontione. Così partirono le sei Galere con quattro Fregate, & altrettanti Brigantini sotto il nuovo Generale Vecchietti, che sperava per sì notabile fazione di render chiaro il principio del suo Generalato: ma trattenutosi per nove giorni sotto la detta Torre, non vi comparvero i Nemici, consigliati meglio ch' in questi contorni non v' era guadagno per loro; Onde havutisi nuovi avvisi da Tunisi che non eran' uscite le Galeotte di Biserta, e che non eran' anco nel numero predetto, tornarono le nostre in dietro, e si richiamarono dal Presidio del Gozo le Genti, che vi s' eran mandate.

Il Gr. Maestro, e Con. rivoltando l'occhio verso Levante, già che in Barberia non v' era speranza di far effetto, ordinarono al Generale Vecchietti di tentare se gli venisse fatto di tirar fuori con gli Caichi le Galere, che sogliono stare nel Porto di Malvasia, ovvero in quelle di Napoli di Romania. Si partì à 7 di Giugno, e fornitosi d' alcune provisioni in Siracusa, tirò di lungo per le parti di Levante. Entrato dentro dell' Arcipelago, nè riuscìtogli di far l'effetto ne' Porti avvisati, se n' andò a spalmare à Calalimione in Candia, e di là passato a 50 miglia sopra Rodi, innanzi al levar del Sole si scoprirono tre Vele, chiarite subito per Latine, e Galeotte, le quali con poco auvedimento incontro alle nostre ne venivano; ma poscia auvedutesene, cercarono con forza di Vele, e di remi di salvarsi. Dopo quattro hore di caccia la nostra Capitana, di cui fu tutta questa fattione, arrivò la Galeotta, che fuggiva avanti all' altre, la quale intimoritasi, senza sparar moschetto, ammainò, e si rese. Da questa voltossi la Capitana sopra la Galeotta, che veniva appresso, che trovò tutta in arme, & intenta a sparare. Ove toccando palamento con palamento, ma senza investirla, le fece addosso tale scarica di moschettate, che la pose tutta in confusione, e sopraggiunta in tanto la Galera Patrona, lasciò a lei la cura di sottometerla, indirizzandosi verso la terza Galeotta, che s' era molto avanzata alla fuga, & arrivata, la trovò similmente in arme, oue il suo Capitano s' era dichiarato di volerli difendere sin' alla morte, & incrudelendo contro, i suoi proprij; diede delle sciablate ad un Dervis, sotto pretesto c' haveffe fatto male il fortilegio, e che mostrando l' impossibilità di salvarsi, consigliasse di gettar l' armi, e sottometerli a' Christiani. Nientedimeno cominciando i Turchi à sentire le nostre Moschettate, caduti morti, e feriti molti di loro, si resero, e si fecero in tutte tre le Galeotte 208 schiavi, frà quali alcuni di conditione, e da 34 Hebrei mercanti, che riuscirono di buonissimo riscato.

Navi-

Tre Galeotte
Turchesche prese
da queste
Galere.

1641 Navigavano da Rodi in Alessandria con carico di ferro, legnami, & altre merci, e da essi inteso ch' in Rodi stava in punto Béchir Bey con dieci Galere per uscire a riscuoter il tributo per l' Isole dell' Arcipelago, fu risoluto nel Consiglio de' nostri Capitani di render il bordo. Onde di là accostandosi alla Morea, presero un Brigantino Turchesco, ma vuoto di genti, per essersi i Turchi salvati in terra, e ricuperarono tre Barche da lui predate a' Greci del Zante, a' quali con le robbe loro furono restituite, mostrandone quell' Isola gran contento per essere stata dal detto Brigantino molto danneggiata.

Ritornato il Generale Vecchietti a Malta, ritrovò una lettera speditagli per espresso dal Vice Re di Sicilia con avviso ch' alla vista di Cefalù, Lipari, e Termini s' erano scoperte 7 Galere Barbaresche ch' in quei mari corseggiavano, insidiando i Vascelli diretti per le Fiere di Messina, e di Salerno. Al che gli fu ordinato dal Gr. Maestro e Consiglio, che rasettate le sei Galere unitamente con una Galeotta, che trovavasi in Porto, se ne partisse in traccia delle Nemiche, tirando alla volta di Trapani, & intendendo ch' elleno si fossero ritirate, arrivasse fin' al Cimbalo, o più oltre, secondo il suo giudizio, cercando d' afsalirle etiandio in Portofarina col mandar avanti le Galeotte armate alla Turchesca con finta di pigliar caccia dalle Galere Spalmate, & allestite con brevità, si fecero alla vella a' 21 d' Agosto, navigando di lungo a Trapani. E perche quivi credevasi che le Galeotte si fossero ritirate, si risolvè il Generale di navigar al Cimbalo, di dove spedì la Filucca a Portofarina, che ritornando il giorno seguente senza havervi scoperto Vascello alcuno, spedilla successivamente in compagnia di due Caichi alla Galletta per farvi la scoperta: Ma questi osservati dalle Guardie, vi destarono tanto rumore, che fecero dar all' armi tutta la Città, & a colpi di moschettate, e cannonate gli obligarono a ritirarsi. Per la qual cosa visto il Generale di non poter quivi far effetto, tirò con le Galere al Capo Zaffrana, dove hebbe l' incontro d' una Barchetta partita il giorno avanti da Tunesi per Trapani con alcuni Christiani liberati, da' quali intese che le Galeotte con preda di cento Christiani, e due Vascelli eran' arrivate a Biserta a' 28. d' Agosto nel tempo ch' egli traversando con le Galere, poche hore prima era giunto al Cimbalo, e senza dubbio l' haverebbe incontrate, s' in vece di tirar al Cimbalo, havefse poste le prue per la Galita: Onde per sì picciolo suario perduta la sorte d' un glorioso incontro, chiamandosi sfortunato, più non si trac-

si trattene sù quelle volte, ma girando per Malta, vi giunse a' 1641
6 di Settembre.

Al cominciar di quest' Anno il Pontefice per sue lettere avvisò il Gran Maestro che dall' Ambasciatore Veneto gli eran fatte doglianze per parte della Republica, dicendo che l'anno precedente entrando quattro Galere della Religione nel Porto d' Oristoli nella Cefalonia, havevano imbarcato sudditi loro con mercantie di contrabando, e ritirati soldati fuggitivi, e di più pigliati in quei mari alcuni Turchi, onde erasi turbato il commercio con gli Ottomani. Al qual avviso volendo il Gr. Maestro, e Consiglio, che se ne giustificasse il fatto, commisero al Comendator Fr. Gio: Battista Macedonia, & al Cavalier Fr. Giacomo de Cordon Evieux, il primo Capitano della Capitana, & il secondo Riveditore di quel tempo, che facessero esatta relatione di quel viaggio. Dove per verità non fu trovato che si fosse commesso alcuna delle suddette imputationi, nè datafi occasione al Proveditor della Cefalonia di farne querele, anzi che per non alterar la buona corrispondenza con la Serenissima Republica, s'era intermessa la presa d' alcuni Turchi sopra una Saica di Greci sorta fuori del porto d' Oristoli, nè s'era visitato un Vascello, che andava da Costantinopoli a Venetia, solamente per haver mostrato Patenti di quel Bailo, quantunque ogn'apparenza mostrasse che sopra vi fossero de' Turchi.

Mandate a Roma queste giustificationi, e restandone poco sodisfatta la Republica, diede orecchio ad' altre querele, ch' in quel tempo se le fecero da alcuni Greci suoi sudditi, dolendosi che da particolari Vascelli di Malta fossero stati saccheggiati i Vascelli loro: Onde per avvertir i nostri come diportar si doveessero ne' suoi Mari, prese spedito di sequestrar il Priorato, e le Comende della Religione esistenti nel suo Dominio. Diche dandone tosto il Ricevitore di Venetia Fr. Francesco Boldieri avviso a Malta, ne mostrò il Gr. Maestro, e tutto il Convento grave sentimento, confapevoli di non haver mancato in cosa alcuna al lor dovere, nè contro la fede, nè contro il rispetto verso la Serenissima Republica, e se da' particolari Armatori di Malta s'era commesso qualche eccesso, non meritava questo Publico una così subita esecutione: Onde ne reclamarono per mezo de' Ministri loro in Roma, e nelle Corti di Francia, e di Spagna. E per mostrar nell' istesso tempo il zelo, c' havevano per l' indennità de' Vascelli Christiani, ordinarono al Ricevitore Boldieri di trattar aggiustamento co' Greci danneggiati, e che li soddisfacesse, pigliando ad interesse la somma bisognevole alla

H

loro

*Querele
della Re-
publica di
Venetia
contro le
Galere
della Re-
ligione.*

*Sequestro
de' Beni
della Re-
ligione,
nel Do-
minio Ve-
neto.*

1641 loro integrazione, & in tanto sequestrarono in questa Piazza gli effetti de gli Armatori, e de' Plegi de gli Armamenti incolpati, e procederono criminalmente contro i Cavalieri Capitani de medesimi con la carceratione, & altre più rigorose esecutioni.

Ma ciò non ostante nell' anno seguente per altre sinistre relationi d' alcune prese fatte da queste Galere in vista del Zante, rinovando il Senato le doglienze con il sudetto Ricevitore, dichiarò esser mente della Republica, che queste Galere si stessero lontane dalle sue Isole, e Porti, e che totalmente s' astenessero dal danneggiar i Vascelli de' Turchi alla vista loro. Per il che tornarono a rinfrescarsi i dispiaceri. Ciò però restò intieramente sopito all' hora che invaso dal Turco il Regno di Candia dimostrò la Religione quanto fosse sincera la sua intentione, abbracciando con tutto le sue forze la causa della Republica.

I Cavalieri Polacchi pretendono partecipare delle Comende, e Dignità di Boemia.

Alcuni anni avanti a questo tempo era stato disputato tra Cavalieri Boemi, e Polacchi, se questi doveessero esser ammessi, & haver parte nelle collationi delle Comende, e Dignità del Regno di Boemia. Materia di grave consideratione, trattandosi l' interesse di due così cospicue Nationi, nè perciò vollero il Gr. Maestro, e Consiglio interporvi decisione, senza prima consultare il negozio con S. Maestà Cesarea, per haverne precisamente il suo senso sopra l' Indulto dell' Imperatore Rodolfo II. spedito nel 1598. a favore della Religione, per il quale le rilasciò il Priorato, e le Comende di Boemia all' hora controverse con certi patti, e riserve che prima godevano i Rè di Boemia. Però venute appresso le lettere di Sua Maestà date in Ratisbona a' 25 di Novembre 1640, per cui determinava (asserendo esser tale il sentimento dell' Imperator Rodolfo) che l' sudetto Priorato, e Comende esistenti nel Regno di Boemia, e nell' incorporate Provincie doveessero essere conferite a' soli Nationali delle sue Provincie hereditarie, esclusive del tutto i Forestieri, frà quali comprendeva la Nazione Polacca. Il Gr. Maestro, e Consiglio à 14 di Maggio di quest' Anno vennero a questa determinazione: che registrandosi le sudette lettere ne gli atti di Cancelleria, s' osservasse puntualmente il senso loro. Ma dell' aggravio ricevuto richiamandone i Cavalieri Polacchi al Re loro, e premendo al Re la riputatione della sua Nazione, accioche partecipasse anch' ella in quest' Ordine della Dignità, c' hanno tutte l' altre, deliberò di fondare un Priorato nel Regno di Polonia, e per haverne il consenso dalla Religione, scrisse al Gr. Maestro la seguente lettera, che per le sue circostanze merita d' esser qui inserita.

Ula-

VLADISLAUS IV. Dei gratia Rex Polonia, Magnus 1641
Dux Lituania, Rossia, Prussia, Moscovia, Samogitia, Li-
vonie, Smolensia, Czernihoniæque, necnon Suecorum, Got-
torum, Vandalorumque hereditarius Rex.

Illustrissime & Reverendissime Domine

Amice noster Charissime.

Magna cum animi nostri molestia accepimus Nationem Polo-
 nam a tanto temporis intervallo Prioratui Boemiæ sacri Ordinis
 Melitensium pari cum Boemis ipsis, Moravisque, & Silesitis, &
 Austriacis ratione adiunctum, nunc primum iniqua novitate per sum-
 mam gentis iniuriam, & quendam contemptum ab ea nationum societa-
 te avulsam, a concursu dignitatum, & comendarum eiusdem Priora-
 tus arceri, atque excludi. Quæ res cum non tantum privatorum equi-
 tum, eorundemque de re Christiana optimè meritorum iustum dolo-
 rem provocet, verum etiam universæ nationi Polonæ non mediocrem
 infamiam inferat, vindicare ab ea gentem de ordine vestro meritissi-
 mam quàm primum æquum censentes, peculiarem Prioratum in Re-
 gno nostro Poloniæ instituire in animum induximus, illumque illu-
 stri Sigismundo Carolo Radivilio Duci in Olyka, & Niesniez S. R.
 Imperij Principi, Pocillatori Magni Ducatus Lituaniæ, Equiti ejus-
 dem sacri Ordinis, viro natalium familiæ suæ splendore, maiorum-
 que suorum plurimarum dignitatum, & magistratuum amplitudine
 conspicuorum clarissimo, & sicut de ordine suo, rebus præclarè, &
 fortiter gestis, ita & de ecclesia Dei nobis, & Regno nostro in va-
 rijs expeditionibus bellicis, præsertim contra Christiani nominis ho-
 stes Turcas, & Tartaros susceptis, optimè promerito, deferre sta-
 tuimus. Amanter igitur ab illustri vestra contendimus velit pro
 officio auctoritateque sua, una cum universa Religione hoc institu-
 tum nostrum assensu suo ratum, e firmum habere, eundemque ad
 dictum Prioratum secundum ordinem Religionis instituire; Quæ re
 illustritas vestra non solum genti Polonæ, & Magno Ducatui Litu-
 niæ huic Ordini addictissimo plurimum gratificabitur, verum etiam
 universam familiam Radiviliorum summopere devinciet. Nos vero
 sicuti id gratissimo ab illustri vestra accipiemus animo, ita dabi-
 mus operam ut hanc ipsius in subditos nostros propensionem, &
 favorem benevolentia nostræ officijs compensemus, cui interea bo-
 nam valetudinem, & prosperos ex animo successus vovemus.

Datum Varavia die 4. Aprilis Anno Domini 1642.

Regnorum nostrorum Poloniæ, & Sueciæ X. anno

Vladislaus Rex.

Altra

*Lettera
 del Re di
 Polonia
 al G. M.
 chiedendo
 di poter fonde-
 re un Pri-
 rato per
 la sua
 Nazione.*

1641 *Risposte del G. M. e Conf. a C. Mne sta.* Altra simile lettera ne scrisse à Signori del Configliò pregandoli d'interporre il loro officio col Gr. Maestro, perche si disponesse ad acconsentire alla fondatione del detto Priorato, Onde il Gr. Maestro, e tutto il Consiglio inclinando volentieri a' desiderij di Sua Maestà, risposero per loro lettere scusandosi prima che non per propria sentenza, nè per la poca stima, che si facesse della fortissima Natione Polacca n'era esclusa dalle Dignità, e Comende del Regno di Boemia, ma per obbedire alla volontà, e Decreto di Sua Maestà Cesarea, soggiungendo ch' a tutti loro sarebbe molestissimo, se dell' aiuto di quella bellicosa Natione restasse quest' Ordine abbandonato. Che però con sommo contento intendevano la deliberatione di Sua Maestà di voler fondare il suddetto Priorato, e rendendogliene infinite gratie, promettevano di darle non solo il loro consenso, ma d' adempire in tutte le parti i suoi voleri. In tal modo passò questo negotio: Ma non s' effettuò poi la proposta Foundatione: Laonde quella Natione godendo solo nella Religione alcune Comende, resta fin' ad hora priua d' ogni Dignità di Priorati, e di Bagliaggi.

Soccorso di frumē. ti manda to dalla Rel. alla Città di Siracusa. Scrisse il Senato di Siracusa sotto li 16 di Maggio di quest' anno ringratiando il Gr. Maestro, e tutta la Religione con infinite benedizioni per gli soccorsi di frumento mandati loro in più volte ne' mesi passati, mediante i quali nell' estrema penuria, che ne pativano, havevano non solo sostentata la loro Città, ma sedati i tumulti de' Popoli già dalli stimoli della fame concitati a seditione.

Fondatio ne delle Comende. Borea, e Turbolo. Furono ammesse, & approvate due Foundationi di Comende, la prima fatta da D. Pietro Borea per lo stato de' Cavalieri della lingua d' Italia col capitale di 4 mila scudi fruttanti il cinque per cento nel Territorio di Siracusa. L' altra da Pietro Turbulo Capellano d' obbedienza di 85 scudi di rendita in fondi vicini a Napoli per lo stato de' Frati Capellani dell' istessa lingua.

Gio: Battista Lascaris Nipote del Gr. M in Malta. Arrivò verso il fine di Marzo Gio: Battista Lascaris Signor di Castellar Nipote del Gran Maestro, e Capo della sua Casa, chiamandolo il buon Vecchio teneramente, lo vide, & abbracciò con sommo contento, e gli furono fatte da tutto il Convento espressioni di molta stima, & honore.

Dignità, e Cariche. Le Dignità, e Cariche di quest' anno furono le seguenti. In Baglio di Caspe fù eletto il Gr. Conservatore Fr. Policarpo de Castelvì, & al G. Conservatore Fr. Giacinto Perez Arnal. In Priore titolare di Francia il Baglio della Morea Fr. Renato di S. Aufange. In Baglio della Morea l' Hospitaliere Fr. Pietro Lancellotto du Plessis Bodoyne, & all' Hospitalierato Fr. Giacomo de Rossel Meda-

Medavid. Ma morto poco dopo il Bodoyn, successe al Bagliaggio della Morea il Tesoriere Fr. Vgon de Rebutin la Vaux, al Tesorierato l'Hospitaliere Medavid, & all'Hospitalierato Fr. Gabriel de Chambres Boisboudran; E per morte del S. Aufange seguì parimente un'altra mutatione, succedendo al titolo del Priorato di Francia il Baglio della Morea la Vaux, al Bagliaggio della Morea il Tesoriere Medavid, al Tesorierato l'Hospitaliere Boisboudran, & all'Hospitalierato Fr. Pietro di Fouqueran la Nouë. Al Marescialato fù assunto Fr. Filippo de Gouttes per libera rinuncia di Fr. Giacomo di Cordon Evieux Cavalier Savoiaro d' eccellente bontà, che nell' età di 73 anni ritiratosi alla vita contemplativa nella sua Comenda di Compeziers nel Geneurino, haveva rinunziato a tutti gl' affari del Mondo, e terminata santamente la vita con somma edificatione de' Popoli, diede soggetto al Padre M. Antonio Clemard Gesuita di scriverne la particolar Historia delle sue Christiane virtù, e memorabile fine.

Fr. Giacomo de Cordo Evieux Cav. di santa vita.

Arrivato il nuovo Vicerè l' Ammirante di Castiglia al governo di Sicilia, gli fù spedito Ambasciatore a complimentarlo il Baglio Valdina, e per Ambasciator in Romail Commendator Fr. Giacomo de Glandeves Cuges in luogo del Commendator de Vallancay. In Capitani delle tre Galere S. Ubaldesca, S. Lorenzo, e S. Maria della Vittoria furono eletti i Cavalieri Fr. Antonio le Forest Bonebast, Fr. D. Raffael Cotoner, e Fr. D. Ignatio Denti, e stante il sollievo, che ne sentiva la Religione dell' appalto delle Galere, fù l' istesso prorogato per altri 4 anni al Baglio Valdina con i medesimi patti di prima, che si contentò di riceverlo a preghiere del Gr. Maestro, e di tutto il Consiglio.

L' Ammirante di Castiglia V. Re di Sicilia

Appalto delle Galere prorogato al Baglio Valdina.

Il fine del primo Libro.